N. 275 — Domenica 4 Ottobre — MATTINO — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — MATTINO — D... 4 Ottobre — N. 275

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Nuova Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Trim.
Italia, Tripoli, Estero — 48 50 — 25 — 13 00
Estero (paesi non compresi) — 80 00 — 41 75 — 21 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzo per ogni linea di spazio 75 c. in 4ª pag. Centesimi 50 in 3ª pagina. Per la terza pagina dei periodici Lire 2 Necrologie

Pagamento anticipato

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

È possibile un connubio Giolitti-Sonnino?

Fra la molta diceria corsa di questi giorni sui probabili successori dell'on. Zanardelli nel governo della cosa pubblica, una, più di tutte, ha dovuto al pubblico parere strana ed inverosimile: quella che a raccogliere l'eredità possa essere chiamato un Ministero Giolitti-Sonnino. E la meraviglia del mondo parlamentare e del pubblico è giustificata appieno dall'apparente dissidio che — in questi ultimi anni — si è venuto creando fra i due capi-gruppo. Lo stesso on. Giolitti in molte occasioni ha indicato l'on. Sonnino, come capo del partito conservatore e dell'Opposizione di Sua Maestà, concludendo implicitamente l'ipotesi di una possibile sua collaborazione coll'on. Sonnino.

Poco importerebbe esaminare ora se l'onorevole Giolitti abbia in questo ragione o torto, se — a nostro modo di vedere — l'interesse del Paese non richiederebbe in questo momento l'unione degli uomini di volontà e di intelletto, onde si possa finalmente procedere ad una retta soluzione di così gravi problemi, come sono il ferroviario, il finanziario, l'economico, per tacere di altri pure importantissimi. Non è chi non veda come un Ministero dall'unione di questi due uomini, che sono le due forze più vive, meravigliosamente vive, che abbia ancora vivo dal nostro Parlamento, troverebbe un larghissimo consenso nella pubblica opinione ed una solidissima maggioranza alla Camera.

Ma è più possibile? Ha ragione l'on. Giolitti quando designa il Sonnino come capo di un partito conservatore quasi in contrasto ad un partito liberale-progressista il cui capo sarebbe l'on. Giolitti? Esiste, o può esistere realmente, nelle attuali condizioni politiche, un partito conservatore in Italia?

Non nascondiamo che due anni or sono, quando l'on. Giolitti tentava i primi esperimenti di politica liberale, i suoi avversari, con a capo l'on. Sonnino, presero alla Camera una posizione di combattimento che legittimava e spiegava il concetto dell'onorevole Giolitti: essere, cioè, il Sonnino capo del partito conservatore.

Ma dopo le mali dichiarazioni fatte nel giugno scorso dall'on. Sonnino, il quale riconobbe i benefizi recati da una politica interna schiettamente liberale, noi non sapremmo trovare un sol punto che possa dividere i due uomini in modo da fare di essi i capi di due partiti opposti. La stessa questione del divorzio, contro cui non potrebbe non spiegarsi apertamente contrario un vero partito conservatore, trova i due uomini perfettamente consari. Anzi il Giolitti, capo di un ipotetico partito liberale-progressista, ha sempre mostrato apertamente di avere poi divorzio minori simpatie di quelle che ne abbia palesate l'on. Sonnino. Se entriamo nel campo sociale, amici ed avversari dell'onorevole Sonnino devono lealmente riconoscere che il suo programma è parimente ardito di quello dell'on. Giolitti: la verità vera è che in questi ultimi anni i nostri uomini di Stato fecero a gara nel proporre radicali innovazioni.

E il Sonnino è così poco capo di un partito conservatore, che, nell'ipotesi, oggi lontana, di un suo ritorno al potere, chiamerebbe certamente a far parte del suo Ministero uomini di parte radicale: e non andiamo errati affermando che, se del suo Ministero volesse far parte Filippo Turati, questi sarebbe il bene accolto. Nello stesso modo l'on. Giolitti, dato l'atteggiamento dei Forti, e la non ancora raggiunta maturità al potere dei socialisti transigenti, non potrebbe comporre un Ministero vitale senza chiamare a qualche Dicastero figure che, per tradizione, appartengono più al Centro che alla Sinistra, se pure non sarà costretto a fare una punta fino a Destra, come già fece l'onorevole Zanardelli quando nominò ministro degli esteri l'on. Prinetti.

Nè di questo stato di cose si può fare colpa alcuna all'on. Giolitti e all'on. Sonnino. La colpa è dello attuali condizioni politiche italiane; poichè un partito conservatore nel senso inteso dall'on. Giolitti — e non nel senso inglese — in Italia non potrà mai esistere se non quando il Papa abbia tolto esplicitamente il non expedit. Come il partito progressista non potrebbe utilmente svolgersi alla Camera senza l'ala dell'Estrema Sinistra, senza l'esperimento dell'on. Giolitti ha dimostrato, così un partito conservatore nel senso stretto della parola non può utilmente giungere e rimanere al potere senza l'appoggio, sia pure solo morale, di un'Estrema Destra, la quale fra i conservatori e i radicali, sia costretta, buono o cattivo grado, a sostenere i conservatori per evitare il peggio. Non è difficile osservare come la deputazione politica, in generale, sia più liberale della rappresentanza comunale, e come in molti Municipii italiani imperi precisamente quel partito conservatore che manca affatto alla Camera: precisamente perchè i clericali prendono parte attiva ai Comizi amministrativi, e disertano, e quasi, i Comizi politici. Quando sarà tolto il *non expedit*, i due partiti politici, invano invocati oggi dall'on. Giolitti, sorgeranno come per incanto, e allora con ragione l'on. Giolitti potrà affermare che esiste un vero partito conservatore, capace dell'esperimento del potere. Ma il capo di questo partito non sarà e non potrà mai essere l'onorevole Sonnino; basterebbe il suo progressismo in politica ecclesiastica per escluderlo.

Perciò, se dissidio reale di programmi non esiste, perchè le due sole forze vive che ha il Parlamento italiano dovranno sempre operare divergenti, mentre, operando convergenti, potrebbero essere di grande giovamento al paese! Chi non vede che un Ministero Giolitti-Sonnino potrebbe fare finalmente quello che finora è stato promesso da tutti, e da nessuno compiuto, riducendo il prestigio parlamentare, così scosso per colpa di tutti!

Sappiamo che la nostra proposta è lungi dall'essere naturale, e che gravissime difficoltà esistono per parte dell'on. Giolitti, mentre l'on. Sonnino vi si sobbarcherebbe, anche in un Ministero bensì con sappiamo altresì che questo connubio non è più così aborto come qualche tempo addietro. E noi abbiamo fede che, nel vero e puro interesse del paese, i due uomini egregi troveranno l'energia di unire da vieti pregiudizi e da infondate leggende.

Il progetto di legge sul riposo festivo.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 21:

Domani si distribuirà la relazione dell'onorevole Cabrini sul progetto di legge per il riposo festivo. Il disegno di legge modificato dalla Commissione consta di 21 articoli. Il periodo del riposo deve normalmente essere non inferiore alle 36 ore consecutive, incominciando dalla sera del sabato, ovvero dalla sera della vigilia degli altri giorni dichiarati festivi agli aspetti civili. Il periodo del riposo settimanale può stabilirsi per turno anche nei giorni non festivi per gli operai addetti ai servizi pubblici, farmacie o luoghi di cura e d'igiene, industrie dei trasporti, alberghi, ristoranti, pasticcerie ed affini, teatri. I Municipi possono consentire che nei giorni festivi rimangano aperti per quattro ore non oltre il mezzogiorno i negozi di privativa, le rivendite di generi alimentari, i negozi di manifatturo, confezioni ed oreficerie. Norme speciali vengono stabilite per le industrie che richiedono produzione non interrotta e i lavori che devranno interrompersi durante l'inverno o durante la pioggia.

La vigilanza per l'applicazione della legge è affidata agli ispettori del lavoro eletti dal Ministero dell'agricoltura. Il disegno di legge stabilisce delle pene per i contravventori, e prepone che la legge entri in vigore col 10 maggio 1904.

Le gravi condizioni delle finanze di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 17,25:

La *Capitale* rischiama, con un lungo articolo, l'attenzione sulle gravi condizioni finanziarie del bilancio di Roma. Ritiene che tutte dipende dal fatto che le entrate normali sono male amministrate.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22:

E stata comunicata ufficialmente ai membri della *Commissione d'inchiesta* per la marina la loro nomina. Il presidente verrà a Roma nella settimana. La Commissione verrà convocata prima del 20 ottobre. L'ordine dei lavori sarà affidato alla Commissione stessa.

— E' tornato a Roma il *dott. Mercadelli*, addetto alla Direzione generale di sanità, che il Ministero degli interni ha inviato a Ventimiglia appena si seppe la peste di Mentone. Mercadelli ha presentato la relazione all'onorevole Rocchetti.

In Vaticano.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 17,45:

Il Papa ha ricevuto oggi il cardinale vicario monsignor Budini, segretario dei vescovi e dei regolari, e monsignor Giannini.

Il nuovo sindaco di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 19,15:

Il Consiglio comunale tenne oggi a sindaco il marchese Del Carretto con una votazione di 40 voti. Il gruppo socialista votò scheda bianca. Venne poi riconfermata la Giunta, diminuita, a completare la quale vennero eletti i consiglieri Donatiis e Raola a coprire i due posti che si erano resi vacanti nella Giunta stessa in seguito alla prima crisi.

Il marchese Del Carretto ottenne l'aspettativa dal Ministero della marina, giacchè egli è maggiore navale.

Gli stralci coloniali di Portomaggiore ridotti di numero e protratti.

Ci telegrafano da Ferrara, 3, ore 20,30:

Gli stralci delle famiglie coloniche di Portomaggiore sono stati ridotti a 40. E' giunto sul luogo il deputato Bertesi, e fu tenuta una riunione di cittadini influenti, di possidenti e di funzionari di P. S., nella quale venne esaminato il modo più efficace di provvedere alla sussistenza e di impedire l'accadere di possibili inconvenienti; nell'ultima venne rimandata l'esecuzione degli stralci a lunedì.

Il settimo Congresso repubblicano a Forlì.

Ci telegrafano da Forlì, 3, ore 21,30:

Al teatro Comunale venne inaugurato oggi il VII Congresso repubblicano con larghissimo intervento di rappresentanze d'ogni parte di Italia. Erano presenti i deputati Fassini, De Andreis, Rispoli, Torlesi, Del Balzo, Comandini e Valeri. Le adesioni al Congresso sono moltissime.

Il sindaco, avv. Bellini, inaugurò il Congresso con un elevato discorso. Iniziati i lavori, venne votato di trasportare la sede del Comitato centrale da Milano a Roma.

La difficoltà di Balfour a ricomporre il Ministero inglese.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 8,10:

I giornali commentano la riunione di ieri a Sheffield in occasione della seconda seduta del Congresso delle Associazioni conservatrici e liberiste. Discutesi specialmente la dichiarazione fatta da Balfour, secondo cui lord Milner ritirò l'offerta del portafoglio delle colonie. L'opinione generale è che questo ritiro complica ancora il compito del primo ministro.

Balfour ha detto che lord Milner ha rifiutato il portafoglio delle colonie non perchè non approvi le idee del Governo, ma perchè crede di servire più utilmente il Paese rimanendo nel Sud-Africa.

Certi giornali dubitano assai che la lotta del Ministero riuscirebbe sia grave per la salute del Consiglio privato del Re che deve aver luogo nella seduta prossima.

Invece il *Daily Telegraph* crede sapere che Balfour ha terminato il suo disegno per la ricostituzione del Gabinetto, ma che occorre comunicazioni ai suoi amici inoltre.

Si soggiunge che lord Milner ritornerà a Londra prima di ripartire per l'Africa del Sud, il che permette di credere che Balfour non abbia perduto ogni speranza di ritirare accettare un portafoglio.

Re Pietro prigioniero dei regicidi?

La situazione sempre più grave.

(Per ritardo alla Stampa).

Vienna, 3, ore 20.

La *Oesterreichs Pendichau* pubblica un riserva il seguente telegramma privato da Semlino: «Si è qui diffusa la voce che re Pietro abbia ieri sera informato la Scupscina e il Governo che solo in seguito a rivelazioni interne del Corpo degli ufficiali decise di rimanere ancora alcuni giorni a Belgrado in attesa che possa migliorare la situazione. Si dice, d'altra parte, che l'inviato russo, ricevuto dal Re in lunga udienza, gli ha consigliato di rinunciare al trono e di abbandonare la Serbia. Questa voci circolano anche a Belgrado, destandovi una grandissima eccitazione.»

Un'altra notizia da Semlino dice che i regicidi tengono prigioniero re Pietro nella torre della fortezza di Belgrado. La ragione di questo violento sarebbe che il Re voleva amnistiare tutti gli ufficiali condannati per aver partecipato contro la congiura di Nisch; e anzi già avrebbe proposto il relativo ukase; e inoltre, per consiglio dell'inviato russo, voleva allontanare dalla Corte molti ufficiali che avevano fatto parte della cospirazione del giugno. Tutto ciò indusse i regicidi a impadronirsi del Re, che trasportarono di notte tempo dal Konak nella fortezza per tenerlo prigioniero finchè non avesse ceduto al loro desiderio. Il potere reale sarebbe ora esercitato dai congiurati, alla testa dei quali sta Misch.

La popolazione di Belgrado non approva ancora nulla della prigionia del Re. Questa notizia devesi naturalmente essere accolta con riserva.

Semlino, 3, ore 14,35.

Decisamente le cose di Serbia vanno di male in peggio, e, poichè non se sono io stesso direttamente accertato, vi posso assicurare che la notizia molto pessimistica da me ieri telegrafatavi sulla fede della *Serbische*, non era punto esagerata. Naturalmente, i circoli governativi e gli ufficiali fanno il possibile e l'impossibile per dimostrare che tutte le notizie allarmanti che circolano dentro e fuori dei confini sono prive di fondamento e, per lo meno, esageratissime. Dicono anzi che si tratta di una campagna fatta tutta in mala fede, per sfogare vendette e livori personali, per provocare discordini sempre favorevoli a chi desidera pescare nel torbido, che, infine, le condizioni interne della Serbia non sono punto allarmanti.

E dicono ancora questi ottimisti (se ottimisti in buona fede o per convenienza è difficile spiegare), che basta mettere i fatti e le notizie sotto la loro vera luce per accertare che l'ordine si va a poco a poco ristabilendo e la monarchia dei Karageorgevich consolidando.

A suo tempo vi riferii la voce improvvisamente corsa e poi smentita che re Pietro era stato assassinato; ma la notizia, per quanto in termini non sempre identici, si sparse ed ha circolato non una volta sola: si disse prima che il Re era stata vittima di un assassinio: dopo si parlò di un attentato tentato gelosamente nascosto; più tardi, e ripetutamente, si narrò di ultimati e minacce fattigli pervenire or dall'uno or dall'altro partito.

I soliti ufficiosi dicono che tali notizie non sono che menzogne di bassa, e che la stessa gravità loro prova come siano completamente inventate. Gli imparziali invece, e quanti vogliono di ogni cosa rendersi conto esatto, avvertono che queste notizie con l'insistenza loro provano almeno che la corrente contraria al partito che salì sul trono di Serbia Pietro I è tutt'ora fortissima, e che i nemici dell'attuale dinastia vigilano accesi sul Konak pensando, probabilmente senza paura, ad un altro colpo di mano, che coroni anche le loro ambizioni e le loro speranze di vendetta.

Certo è, vi ripeto, che il momento è molto difficile, e, ciò che è più grave, il rimedio appare sempre più lontano e meno possibile il conseguirlo. Per proprio che tutto e tutti cospirino ad aggravare la situazione di questa povera Serbia.

Mentre quasi ad un tratto, inaspettatamente, è sorto anche qui un partito socialista, dall'altra parte la paura un'allarmante consistenza il movimento reazionario, ingrossato dai soliti malcontenti di ogni specie che pullulano sempre ed ovunque.

Il Governo, intanto solo a purificare e rinnovare le pubbliche Amministrazioni, fini con l'accrescere il numero dei malcontenti. Nelle elezioni politiche esso si è limitato a garantire la libertà del voto: teoricamente fece benissimo, ma fu eletto un Parlamento con un indirizzo politico non ben determinato, senza partiti e frazioni ben delineati.

Per l'incertezza dei domani gli affari languiscono, l'industria, il commercio intisichiscono.

Ora si dice perfino che fra gli stessi ufficiali che presero parte alla cospirazione contro re Alessandro cominci a serpeggiare ed a manifestarsi un gran malumore, parendo loro di non essere abbastanza ben difesi dal Governo, che pure ad essi deve la sua esistenza.

Re Pietro continua sempre ad essere benvisto alla popolazione e ad una gran parte dell'esercito, ma ormai si scorge la sua debolezza, la mancanza pratica che ha delle cose dello Stato, donde nasce il bisogno di vederlo circondato da uomini energici, pensatori e atti a dare un vibrato, decisivo impulso alla cosa pubblica.

Si troverà in tempo questa via della liberazione? Saprà la nuova Scupscina adempiere degnamente al suo mandato, intervenendo energici là dove il Governo e la Corona si mostrano inetti o perplessi?

Intanto da oggi la nuova Camera può, se vuole, intraprendere i suoi lavori. Nella seduta di stamane si è approvata la relazione della Commissione incaricata della verifica dei poteri, annullando solo sei elezioni. Poi i deputati hanno prestato il loro giuramento alla Costituzione. Infine hanno costituito l'Ufficio di presidenza; al seggio presidenziale fu chiamato Stalcovitch; a vice-presidenti furono eletti Nicolich e Davidovich.

Marconi torna in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 20:

Parecchi giornali pubblicano dispacci da New York, nei quali si annuncia che Marconi è partito oggi per l'Inghilterra a bordo della Lucania. Durante la traversata egli compirà esperimenti importanti di telegrafia senza fili.

Parigi si prepara a ricevere i Sovrani d'Italia.

La festa che organizza la colonia italiana.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 10:

Si cominciano già a decorare le vie per cui devono passare i Sovrani, specialmente l'Avenue dell'Opéra. Il programma della serata di gala all'Opéra è ufficialmente stabilito. Comprenderà i due quadri *Aida*, il *Bourgeois Gentilhomme*, recitato dagli artisti della Comédie, il ballo *La Maledetta*, con le signore Zambelli e Sandrini, e la *Meditazione di Thais* di Massenet. Il programma della serata che seguirà il banchetto all'Eliseo non è ancora fissato, ma si sa che comprenderà opere italiane, probabilmente la *Bohème* di Puccini.

Il *Matin* dice che Bourgeury, presidente degli camerati parigini, ha chiesto a Trouillot di intervenire presso i Sovrani affinchè passino sui grandi *boulevards*. Trouillot promise di appoggiare questa domanda. Da parte sua Caponi informerà presto Tornielli.

***

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 21:

Il Comitato costituitosi nella colonia italiana di Parigi per le feste di ricevimento ai Sovrani tenne questa sera, alla Camera di commercio italiana, una grande riunione, sotto la presidenza di Cesare Tresca, presidente della Camera stessa. La riunione aveva per principale scopo di oggiornare l'indirizzo che sarà letto ai Sovrani il 10 corrente in occasione del ricevimento della colonia alla Ambasciata d'Italia. Questo indirizzo sarà racchiuso in un magnifico album artistico, eseguito dall'artista veneziano Brunetta, e portato le firme di tutti i rappresentanti della colonia italiana a Parigi.

Inoltre il Comitato decise di chiedere l'autorizzazione di innalzare due tribune: una alla stazione del *Bois de Boulogne*, per l'arrivo dei Sovrani, e l'altra sul terreno della riviste, entrambe riservate per la colonia italiana.

Questa autorizzazione sarà chiesta dal marchese Paolucci, segretario della nostra Ambasciata, al ministro della guerra e al prefetto della Senna.

Il banchetto franco-italiano del 18 ottobre avrà luogo al *Ristorante Grand Vefour* al Palais Royal. Il programma della serata artistica musicale che seguirà il banchetto non è ancora definitivamente stabilito, ma si sa già che Mounet Sully dirà dei versi di Richepin e che Sylvain, della Comédie, e Noté, dell'Opéra, prenderanno parte alla serata.

Si è costituito un Comitato per organizzare una festa popolare, a cui saranno invitati i membri delle otto Società italiane a Parigi. Il Comitato della Lega franco-italiana, d'accordo con le Associazioni della stampa, offrirà un banchetto ai giornalisti italiani che verranno a Parigi: la data sarà fissata prossimamente.

E' già cominciata la trasformazione dell'Hôtel de Ville in corte Luigi XIV e in giardino d'inverno. Per la serata del 17 si farà ogni possibile per invitare il maggior numero di italiani, ma abitanti che di passaggio a Parigi.

Lo scultore Pallez, amico intimo di Déroulède, ha ricevuto incarico dal Consiglio municipale di eseguire un busto della regina Elena. Questo busto è ormai quasi ultimato. Ha l'altezza di più di un metro. La Regina è rappresentata in abito di Corte col manto reale gettato trascuratamente sulle spalle. Le fattezze ne sono di una grande rassomiglianza e improntate alla più grande dolcezza. La testa è sormontata dal diadema reale. Sul piedestallo si trovano gli scudi della Casa di Savoia e di Francia.

Il convegno di Mürzsteg è finito.

Il completo accordo tra Goluchowski e Lamsdorff.

Ci telegrafano da Vienna, 3, ore 9,30:

I giornali hanno da Mürsteg: «Sawinsky, segretario di Lamsdorff, dichiarò che nelle conferenze fra Goluchowski e Lamsdorff si deliberò di allargare il programma delle riforme in Macedonia, enunciate fra cui le scorse inverno. Sawinsky, inoltre, disse essere infondata la notizia che la Russia reclami il libero passaggio dei Dardanelli per le sue navi.»

***

Ci telegrafano da Vienna, 3, ore 14,25:

Mandano da Mürsteg che le casse imperiali sono terminate oggi. Gl'Imperatori e gli invitati cacciarono stamane dalle 7,15 alle 9,10.

Lo Tsar e l'Imperatore, cogli Arciduchi e coi seguiti, sono poi partiti alle 12,45, in vetture, per Neyberg, donde continueranno il viaggio in ferrovia fino a Vienna.

La *Neue Freie Presse* assicura che dalle informazioni raccolte a Mürsteg, Goluchowski e Lamsdorff si troverebbe d'accordo su tutti i punti venuti in discussione.

L'orientalità che la Turchia non applichi in Macedonia le promesse riforme è, secondo i due ministri, così poco probabile, che non può essere presa in considerazione. D'altronde anche in questo caso l'accordo austro-russo rimarrebbe inalterato.

Gli inglesi riprendono la campagna contro il Mullah.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 9,15:

Quantunque nessuna data possa essere fissata per la marcia in avanti, progettata contro il Mullah, si crede però che essa avrà luogo avanti la fine del mese, ed anche prima se è possibile. Si attende solo che i posti siano bene approvvigionati, poichè il provedo che l'operazione sarà lunga e difficile. Il cantoniamento abissino coopererà colla colonna inglese, il comando del generale Egerton.

I circoli bene informati credono che lo scopo potrà essere raggiunto.

Il «trust» e il prezzo dell'acciaio.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 8:

Un dispaccio da Nuova York al *Morning Leader* annunzia che la situazione del *trust* dell'acciaio migliora. Le offerte Carnegie aumentano la revisione dei salari per il principio dell'anno prossimo. D'altra parte il servizio del l'esportazione fu autorizzato a ridurre la sua tariffa affine di attirare la clientela estera.

Le proteste contro il prolungamento della forza al Parlamento ungherese.

Ci telegrafano da Budapest, 3, ore 21:

Quest'oggi alla Camera dei deputati, essendo annunciate varie interrogazioni e mozioni riguardanti il provvedimento con cui fu prolungata la forma ai soldati del terzo anno, i ministri brillavano per la loro assenza. Il primo a prendere la parola è Hotte, deputato kossuthiano, che presenta una mozione nella quale si invita il Governo a licenziare i soldati che hanno prestato tre anni di servizio. Toth, pure kossuthiano, prega un'interrogazione al ministro della guerra per sapere se, contrariamente alla legge, egli mise delle somme a disposizione dell'Amministrazione dell'esercito, cooperando così all'attuazione del testè discusso provvedimento.

A questo punto da diverse parti si grida: «Dov'è il ministro della guerra!»

I kossuthiani chiedono che si tenga seduta segreta per sentire il ministro della finanza.

La seduta pubblica è sciolta.

La città di Mehonia distrutta dai turchi.

Ci telegrafano da Sofia, 3, ore 9:

Notizie di varia fonte annunciano un nuovo terribile massacro compiuto dai turchi. Mehonia, una città di circa 6400 abitanti, di cui una metà turchi e l'altra bulgari, che aveva una certa importanza anche per essere sede del Governo locale turco, è stata lunedì distrutta dalle truppe turche. Ecco come si sarebbe svolto questo tragico episodio dell'insurrezione macedone.

Zocheff aveva inviato due luogotenenti a Mehonia per organizzare l'insurrezione dell'elemento bulgaro. I turchi appena lo seppero circondarono la città reclamando la consegna degli emissari rivoluzionari; allora i bulgari chiesero aiuto agl'insorti che scesero in numero di circa 700, muniti di un gran numero di bombe di dinamite.

I turchi, così attaccati e come stretti fra due nemici, appiccarono il fuoco alla città, la quale venne interamente distrutta. Arrivati poi dei rinforzi, i turchi costrinsero gl'insorti a rifugiarsi nella montagna, dove furono obbligati all'immobilità per tre giorni senza poter soccorrere la città che ardeva. Quanto alle vittime, le notizie sono contraddittorie: secondo alcuni pressochè tutta la popolazione cristiana di Mehonia sarebbe stata massacrata dai turchi; secondo altri soltanto 200 abitanti sarebbero stati uccisi.

***

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 8:

Dispacci giunti da Salonicco non parlano affatto del massacro di Mehonia, ma dicono che Hursin-pascià ha inviato colà due battaglioni e un certo numero di truppe irregolari. Questa informazioni, probabilmente, sono però di fonte turca.

Per le riforme in Turchia.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 3, ore 20:

La notizia pubblicata dai giornali esteri, secondo cui gli ambasciatori si occuperebbero attualmente nel mantenere alcune proposte fatte dall'Inghilterra, allo scopo d'estendere il programma delle riforme, è inesatta.

Secondo i rapporti pervenuti alla Porta, alcune bande bulgare penetrarono il 27 settembre nel Sangiacato di Serrer, e, dopo qualche scontro colle truppe turche, furono distrutte, ovvero dispersi.

L'on. Di San Giuliano dal Sultano.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 3, ore 12:

Durante l'udienza di ieri, l'ambasciatore Malaspina presentò al Sultano il deputato italiano marchese Di San Giuliano, che si trova di passaggio a Costantinopoli.

Reclusi politici che minacciano un suicidio collettivo per fame.

Ci telegrafano da Vienna, 3, ore 23:

La *Lokal Zeitung* reca: «Dopo la fuga di undici rivoluzionari dalle carceri di Kieff, avvenuta l'anno scorso, le condizioni dei reclusi politici sono molto peggiorate. A poco a poco furono loro tolte certe libertà concesse pel passato, che servivano a mitigare alquanto la durezza della prigione. Inoltre ora le carceri sono zeppe di detenuti; a causa di tale numero si sono trasformati in carceri parecchi edifizi pubblici. I reclusi soffrono perchè le carceri sono troppo umide e perchè le guardie carcerarie sono sostituite da gendarmi, che maltrattano brutalmente i detenuti.

«I privilegi di cui sinora godevano i reclusi politici, e che ora furono aboliti, sono il rimanere più a lungo all'aperto, l'organizzare nelle carceri serate nelle quali prenderano il thè in comune, l'amministrare la biblioteca e la cucina delle carceri.

«Per tutte queste ragioni i detenuti politici di Kieff decisero di rifiutare qualsiasi cibo, finchè non fossero loro restituiti gli antichi privilegi. Questo sciopero della fame (malgrado le minacce dei gendarmi e dei loro ufficiali, che puntavano le baionette e le rivoltelle contro i carcerati per costringerli a mangiare) durò otto giorni: finchè la Direzione fece la concessione, promettendo che gli antichi usi sarebbero osservati e rispettati per l'avvenire.»

Un tragico epilogo dello sciopero della Nord.

Il suicidio del vice-capostazione di Como e dei suoi due figli.

(Per telefono alla Stampa).

Como, 3, ore 11.

Lo sciopero nelle ferrovie della Nord, oltre a tutti i danni che ha recato al pubblico, ai ferrovieri, o alla Società, è stato causa d'una pietosa tragedia che al è svolta stamotte; e oggi, appena conosciuta, ha suscitato uno sgomento dolorose e un senso di raccapriccio tra i ferrovieri e il pubblico di qui.

Fra gli impiegati ch'erano stati licenziati dalla Direzione della Nord, in seguito allo sciopero era il vice-capo della stazione di Como (Lago), della ferrovia statale, Leandro Barabelli.

Il guaretto, che veniva a trovarsi improvvisamente sul lastrico colla moglie e i suoi due figli, rimase come istupidito dal dolore: così che la moglie dell'infelice di recarsi a Milano per perorare presso la Direzione della Società la causa del marito, a cui l'effetto del provvedimento rendeva impossibile pel momento qualsiasi altra occupazione. Questo ultimo ora passarono pel Barabelli un'ansia crudele e disperata, e solo lo sorreggeva il pensiero che la moglie riuscisse a commuovere la Direzione della ferrovia e almeno a mitigare il provvedimento preso contro di lui: ma il tempo passava senza che avesse notizia alcuna e ridargli la calma, ed egli aveva pronunciate vaghe parole di disperazione, che i vicini credettero dovute non a convincimento, ma ad uno sfogo dell'eccitazione di cui appariva in preda dopo il suo licenziamento. Ieri sera poi egli ricevette da Milano notizie della moglie, dalle quali gli parve di intendere come la sua causa fosse ormai perduta e il provvedimento contro di lui decisivo e irrevocabile. Allora il povero Barabelli stabilì di finirla colla vita, e senza su questa decisione gli ridesse quella calma che non dimostrava più in questi ultimi giorni, si recò, tranquillo in apparenza, a comperare dei dolci, del vino, quasi per solennizzare la fortuna che gli era toccata: poi si chiudeva coi figli nella stanza dove dorme a freddamente fece i preparativi dell'assassinio.

Ai due piccini, uno di cinque e l'altro di otto anni, che uccidera con sè, volle far lieti gli ultimi momenti e il sgolò colle paste e i dolci di cui s'era provvisto: poi, quasi misurando goccia a goccia la morte e perchè dovessero soffrire meno, versò loro continuamente da bere sino a ubbriacarli. Allora il disperato padre li stese sul letto, e chiusa ermeticamente ogni fessura e accesi il braciere ci sedette accanto dei figli, attendendo per sè e per loro la morte. Stamane il latteraiolo che ogni mattina recava al Barabelli il latte, trovato l'uscio sbarrato e non ottenendo risposta alle sue chiamate, diede l'allarme ai vicini. E quando dall'uscio, sfondato, qualcuno potè balzare nella camera della tragedia e vincendo l'acuto odore del gas carbonico aprì ad aprire le finestre, dovette constatare constatare che il ormai non erano che tre cadaveri.

Il piede della donna

L'argomento non ha bisogno di esordio, anche perchè il piede della donna è un argomento che.... commuove da sè. Forse quest'è precisamente la ragione per cui ho scelto un soggetto simile, a preferenza d'altri più magari più nobili, poichè ho notato che, in quasi tutte le conferenze amabili, il punto più difficile è sempre..... l'introduzione.

Il mio soggetto è semplice e insieme molto interessante, perchè può essere guardato da diversi punti di vista: a condizione però di trattarlo con tatto... con molto tatto... quando si può! tanto più che io intendo parlare del piedino delle belle donne: poichè la donna brutta (lo possiamo ben dire fra noi, perchè qui non ce n'è) la donna brutta, secondo me, non ha piedi... già, non ha mani, non ha... niente. Mentre la donna bella ha... tutto. Se il suo viso fa pensare agli angeli: ebbene, anche la vicina del suo piedino arcinato ugualmente fa pensare... alle cose di lassù.

Ve ne posso dire io qualche cosa, poichè fu appunto un piede che decise di tutto il mio avvenire. Quel piede, sto per dire, fu..... la mano del destino.

Correva l'anno di grazia..... Non tocchiamo certi tasti. Basti dire ch'era l'età felice degli studi e degli esami: in cui, mentre gli uni passavano, io non passavo mai. Ebbene: stavo appunto preparandomi febbrilmente a certi esami di riparazione che Dio solo le sa. Dalla mattina alla sera, non facevo che giocare al biliardo: ma la notte poi..... La notte dormivo, è vero, ma sognavo: e non facevo che un sogno solo, che cioè stavo davanti al professore e no sapevo più di lui. E guai a chi la mattina il bel sogno si dileguava, ma non per questo s'interbidava la mia serenità filosofica, poichè già fin d'allora andavo ben ripetendo nell'antica questa massima immortale: A questo mondo non c'è mai abbastanza ignoranti.

E infatti, se avessi avuto la disgrazia di studiare sul serio, e quest'ora sarei giovane di farmacia: una carriera che ha un solo lato buono, cioè si diventa decrepiti, ma sempre giovani..... di farmacia.

Basta! il fatto è che alla fine con un coraggio da leone mi presentai all'esaminatore dicendo tra me:

— La chimica non la so, ma amo i miei genitori.

Il professore era un vecchio barbero, irsuto, non aveva mai sdegnato che l'azoto, l'ossigeno e l'idrogeno. Alla moglie non aveva mai saputo dire altra frase ancorchè questa:

— Dei nostri due fati dobbiamo fare un solo fosfato.

Egli aveva una figlia, nata per combinazione. S'intende, sempre, per combinazione chimica. Ma il genitore — storci per dire..... l'idrogenatore — la chiamava Cacosmilla. Poichè egli non viveva che di solfuricari, di tinture madri, di ipofosfiti: la sua existenza non era che un continuo precipitato.

La sua prima domanda fu semplicissima. Mi chiese il nome d'un rimedio volgare, che soleanto poi comprai senza l'ipecacuana. Egli tentò suggerirmi: — Ip... ip... — E io come un pappagallo: — Ip... ip... — urrà!

— Tentiamone un'altra! — egli mormorò arrotando la bella testa d'idiota erudito — mi dica un poco: in un caso d'avvelenamento, a quali sintomi riconoscerebbe la presenza della bella-donna?

Raccolsi allora, con supremo sforzo mentale, tutti i miei più dotti ricordi del vegliono, e poi risposi con una certa franchezza:

— La bella donna si riconosce dal piede: se è grosso, è un maschio.

— Voltaveri.

Mi voltai e allora mi applicò... un esempio pratico della mia teoria.

Così che io, che speravo da lui dieci punti, dovetti poi farmeli dare dalla commissione..... perchè ce n'era bisogno.

Devo dunque esclusivamente al piede della donna la fortuna di non essere diventato nemmeno giovane di farmacia: il che altresì dimostra che io sono un individuo predestinato: dirò meglio, un individuo predestinato.

Del resto, sono molti anni da che il piede della donna dirige il passo dell'uomo. E poichè ci sono, credo opportuno rivelare una verità finora sconosciuta, ch'è il frutto di lunghe e pazienti ricerche storiche:

— Il piede della donna, o signori, checchè (vi prego di valutare tutta l'importanza di questo *checchè*)..... checchè se ne dica in contrario, è una delle più antiche istituzioni del mondo.

Me ne spiace tanto per voi; ma se credete che questi segni di incredulità vi facciano onore, siete in uno sbaglio. La mia scoperta s'appoggia a documenti storici, secondo i quali potrei provare che il piede della donna esisteva, per quanto vi paia strano, sin dai tempi d'Adamo e d'Eva. Fra quell'uomo e quella donna — che vale il nascondere!? — qualche cosa ci fa.

Vedo che le signore sorridono con malizia, come se volessero far capolino il serpente. Prego!..... non c'è di che. Quella del serpente non è che un'insulsa favoletta. La cosa è andata precisamente così. In un pomeriggio di luglio, Adamo, sebbene andasse vestito alquanto leggerino, soffriva un caldo infame, e, non potendone più, si buttò sdraiato proprio all'ombra dell'albero della scienza del bene e del male.

Ma perchè scegliere proprio quell'albero?

In quell'epoca, già, era il solo che potesse dare un refrigerio contro il caldo. Riflettete: se l'albero è della scienza, la scienza, è sperimentale e non può mancare, per lo meno, l'ombra..... del dubbio. Adamo, sdraiato sui fiori, aspettava la consorte: meglio che aspettava, basterebbe dire attendeva. Ella si faceva sempre un po' aspettare e si capisce: se Adamo era la sua *campagna*, ella, morbezoli, era..... la *prima donna*. Quando Eva raggiunse il marito, s'accoccolò di fianco a lui e i suoi occhi fantasiosi carezzavano i magnifici frutti dorati di quell'albero: e le parvero tanto belli che pregò Adamo di coglierne qualcuno. Fin da quell'epoca già

impari si sarebbe rotta il collo sull'albero, se a tentarlo non fosse stato di un'altra.

Ma in quell'epoca *l'altra* non c'era, così che Eva, un po' indispettita, si limitò a rompersi ugualmente sopra l'albero, tutto sparendo nel fitto e odoroso fogliame. Adamo cominciò a solleticare. Allora Eva, piccata del suo contegno, gli tirò un pomo che lo colpì proprio dirimpetto nel... più bello del mondo. Egli allora gli occhi sorridendo a... che serpente d'Egitto! ecco una cosina tanto graziosa che s'agitava tra le foglie e quella cosina, vo lo figurate, non era che il candido pisellino di Eva. Quel piede forse gli suggerì di fare il passo più lungo... della gamba; fatto è che, secondo gli storici, appunto quella vista parve gli abbia ispirato la prima idea... del peccato originale.

Dolce peccato, che si chiama originale, perchè poi se ne tirarono molte migliaia di sorte.

Coloro i quali credono che un piede non possa ispirare idee molto poetiche, sono vittime di volgarissimo pregiudizio. Non solo il piede è nobile e poetico, ma è la poesia stessa. Come si fanno i versi? Non si fanno forse... coi piedi? E l'amore, questo eterno e dolce poema, da che comincia? comincia sempre dall'incontro magnetico di due punti di piede, sotto una tavola, durante una onesta partita di tombola o una cena... assai meno onesta.

Due piedi che si amano sanno profittare dell'oscurità per darsi una stretta... di mano. Perchè poi un piedino intelligente no dire una quantità di cose eloquentissime. Se agita la punta del sotto in su significa: *proviamo una volta a venire vicino a me*. Se fa dei movimenti da destra a sinistra o viceversa, vuol dire: *non ci credo!* Se fa un moto brusco e si ritira, significa: *allontanatevi subito, c'è pericolo imminente*.

Ma non c'è pericolo che tenga! la donna nella vita ha tante cose: ma l'uomo non ha che un desiderio solo: quello di passare l'esistenza... dove? ai piedi della donna amata. Tant'è vero che Romeo non ha mai detto a Giulietta: Ah! vorrei passare tutta la vita ai tuoi orecchi... al tuo naso... ai tuoi gomiti... alla tua... eh, mai!

Concludendo dunque che il piede della donna ha tale forza irresistibile che non è per. sin capace, e questo le giurerei, di far muovere *(come d'applausi)* le mani dell'uomo.

GANDOLIN.

(Dobbiamo alla squisita cortesia degli editori Remo Streglio e C. la pubblicazione di questo spiritoso monologo di Gandolin, che fa parte di un libro recentissimo: Doni Mattinghi di Gandolin).

Bollettino Militare.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, unito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

STATO MAGGIORE GENERALE. — Fanti, maggior-generale, è collocato in posizione ausiliaria.

ARMA DI FANTERIA. — Decorato, tenente-colonnello nel 72 fanteria, è collocato in posizione ausiliaria — Bolla, capitano di fanteria in aspettativa, è collocato in posizione ausiliaria — Della Nona, tenente nell'8 fanteria, è collocato a disposizione del Ministero degli esteri — Parmeniani, tenente in aspettativa a Parma, è richiamato in servizio presso il 76 fanteria — Pierotti, allievo dell'Accademia Militare, è nominato sottotenente nell'8 fanteria — Brentani e Caldi, id., id. nel 96 fanteria, sono collocati a disposizione del Ministero degli esteri — Cedrini, tenente nell'8 bersaglieri, è graduato al 11 id.

I sottonominati sott'ufficiali allievi del Corso speciale presso la Scuola Militare di Modena e gli allievi del secondo anno di corso presso la Scuola stessa sono nominati sottotenenti di fanteria, con riserva d'anzianità relativa e con la decorrenza per gli assegni dal 1.o ottobre 1903; essi sono assegnati al reggimento per ciascuno indicato: Bottura, distinto al 55 fanteria; Agneletti, al 52 id.; Lucchesi, al 64 id.; Mastaglia, al 91 id.; Rondoy, al 25 id.

Gigli, tenente-colonnello nel 1.o alpini, è rimosso dalla carica di comandante il Deposito — Ratto, tenente-colonnello nel 1.o alpini, è nominato comandante il Deposito — Oliva, capitano aiutante di campo della Brigata Savona, in soprannumero dalla data sarà al 1 trasferito al 16 fanteria — Fantoni, capitano nel 10 fanteria, è nominato aiutante di campo della Brigata Savona.

ARMA DI CAVALLERIA. — Carlo, tenente nel reggimento lancieri *Milano* (7.o), è collocato a disposizione del Ministero degli esteri.

ARMA DI ARTIGLIERIA. — Sarrocchi, tenente nel 23 artiglieria, è collocato a disposizione del Ministero degli esteri.

I seguenti sott'ufficiali allievi del Corso speciale presso la Scuola Militare di Modena sono nominati sottotenenti nell'Arma di artiglieria, con riserva d'anzianità relativa e con la decorrenza per gli assegni dal 1.o ottobre 1903; essi sono assegnati al reggimento per ciascuno indicato: Francolini, assegnato nell'8 artiglieria da campagna, destinato al 23 id. id.; Serradini, assegnato nel 2 artiglieria da fortezza, destinato al 2 artiglieria da costa — Esposito, verso cui nel 2 artiglieria da campagna, destinato al 12 id. id.

Preschi, tenente presso la Direzione d'artiglieria in Alessandria, al forte di Vinadio, è trasferito alla Direzione d'artiglieria a Piacenza — Vio, tenente presso la Direzione d'artiglieria di Piacenza, è trasferito alla Direzione d'artiglieria a Spezia.

ARMA DEL GENIO. — Lussana, del 2 genio, sott'ufficiale allievo del corso speciale della Scuola Militare, è nominato sottotenente e destinato al 1.o genio zappatori.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI. — Valeri, tenente-colonnello del Distretto di Savona, è collocato in posizione ausiliaria — Passerello, tenente di fanteria in aspettativa, è richiamato in servizio effettivo e destinato al Distretto di Teramo.

CORPO SANITARIO. — I seguenti capitani medici sono assegnati a frequentare il Corso biennale d'igiene presso la Scuola d'applicazione di sanità militare: Ospizi, dell'Ospedale militare di Verona; Borga, dell'Ospedale di Savigliano; Zoni, del 2 artiglieria da costa; Valle, dell'infermeria presidiale di Casale; Richeri, del 5 genio; De Filippi, del 54 fanteria.

CORPO CONTABILE. — Massino, tenente aiutante al 2 artiglieria da fortezza, è collocato in aspettativa.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO, DI RISERVA, MILIZIA TERRITORIALE. — Fecaria, sottotenente di complemento, del Distretto d'Ivrea, è dispensato dal servizio per infermità — Brignoli, tenente medico di complemento, Distretto di Genova, cessa d'appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento, passando alla milizia territoriale — Panerai, tenente di complemento al Deposito d'Asti, è dichiarato dal grado — Arrigone, sottotenente di complemento presso la Direzione di sanità militare, è trasferito al Distretto di Milano — Barile, sottotenente veterinario di complemento presso il reggimento d'artiglieria da montagna, Distretto di Mondovì, è trasferito a Cuneo — Randone, colonnello, direttore di sanità militare del I Corpo d'armata, è nominato ispettore della Sanità militare — Cracchi, sottotenente medico di complemento, del Distretto di Vercelli, è considerato dimissionario — Fracassa, capitano di cavalleria, in servizio temporaneo nel 3 alpini, è ammesso all'ausiliaria temporanea.

Disposizioni militari.

PER I SOTTOTENENTI DEI CARABINIERI. — Il *Giornale Militare* determina che il limite di anzianità entro il quale devono essere compresi i sottotenenti dei carabinieri per essere iscritti nel quadro di avanzamento pel 1904 sia portato a tutto il 30 giugno 1900.

Dal Bollettino dell'Interno.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 17:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Interno*, uscito oggi, pubblica una circolare dell'on. Rocchetta, con cui si richiama l'attenzione dei prefetti sulla disposizioni emanate nella Liguria circa i certificati dei veterinari di sana provenienza dei bovini che vanno in Francia.

NEL PERSONALE DI P. S. — Il delegato Cassolo è trasferito da Voghera a Brescia.

Il ministro della guerra al Sempione.

Ci telefonano da Domodossola, 3, ore 10:

Il ministro Ottolenghi è giunto ieri sera, e partì stamane per Iselle per visitare i lavori del Sempione.

Un'assemblea di interessati del muro a Genova e l'opera del Consorzio del Porto.

Ci telefonano da Genova, 3, ore 22,30:

Stasera fu tenuta un'adunanza dai interessati del muro del mare per udire la lettura del Memoriale presentato al Consorzio portuario. L'assemblea, votò un ordine del giorno col quale, approvando il Memoriale, esprime il voto che la nuova Magistratura del porto risolva equamente la questione dell'imbarco degli emigranti e tenga conto degli altri voti manifestati nel Memoriale.

Il dottor Secchi sarà difeso dall'avv. Morello.

Ci telegrafano da Bologna, 3, ore 22,25:

L'avvocato Vincenzo Morello *(Rastignano)*, giunto oggi, accettò la difesa del dottor Secchi. Si recò in Cancelleria a prendere visione di alcuni atti del processo.

La Procura generale procedette al sequestro dei beni mobili e immobili del Secchi, onde garantirsi delle future spese processuali.

Il Gran Maestro della Massoneria smentisce lo scopo di aver favoreggiato i Murri.

Il Gran Maestro della Massoneria italiana, Ernesto Nathan, manda alla *Sera* di Milano questa smentita che spiega come gli siano state mosse rima l'aiuto da lui dato a Tullio Murri dopo il delitto:

«Antella (presso Firenze), 2 ott. 1903.

«*Preg. Sig. Direttore della Sera*,

«Reduce da un breve giro, ho saputo ora come un foglio clericale di Bologna, che specula in nome della religione sul processo Bocmarrini, pubblica alcune affermazioni che mi riguardano, da Lei, indubbiamente in buona fede, riprodotte sulla *Sera* del 29-30 settembre.

«Perchè i suoi lettori non siano tratti in inganno e sappiano quale valore annettere alle affermazioni del suddetto *Avvenire d'Italia*, massimo quando si tratta di Massoni e di Massoneria, aggiro:

«1.o che l'avv. Riccardo Murri non si è mai negato di rivelarmi e me per conoscerli direttamente ed indirettamente il delitto del suo nipote;

«2.o che io non feci arrivare alla famiglia Murri nè a chicchessia raccomandazioni e commendatizie sulla qualsiasi forma per il Tullio Murri, nè consigli per sottrarlo alla giustizia;

«3.o che non sono mai andato dal giudice istruttore di Bologna.

«Tutto questo asserirò lungamente quando avverrà il processo; frattanto voglia cortesemente pubblicarlo.

«Mi creda

«Obb.mo: ERNESTO NATHAN.»

Le associazioni di falsi monetari in Sicilia e Calabria.

Una fabbrica di biglietti falsi scoperta a Reggio.

Ci telegrafano da Catania, 3, ore 9,30:

La Questura mantiene un grande riserbo circa gli arresti degli speculatori di monete false, mentre continuano le perquisizioni alle abitazioni degli arrestati. L'affare sembra complicarsi maggiormente, essendosi raccolti gravissimi indizi che saranno causa di prossimi arresti.

Durante le perquisizioni furono trovati molti conii di monete. Corre fortunatamente la voce che esistano qui tre fabbriche di biglietti falsi, e la Polizia lavora alacremente alla loro scoperta.

Intanto la supposizione dell'esistenza di una grande associazione di falsi monetari ramificata nelle diverse città della Sicilia e del continente pare che abbia sempre maggior fondamento: anche da Reggio Calabria giunge la notizia della scoperta colà avvenuta di una vasta associazione di fabbricatori di biglietti falsi: vennero arrestato un noto fabbricatore, e furono sequestrati il macchinario e una quantità innumerevole di biglietti di Stato italiani ed esteri falsi.

Mancano più esatti particolari, anche perchè l'Autorità pare lasci trapelare il meno possibile, volendo prima poter dipanare l'arruffata matassa di queste collegate bande di falsi monetari.

***

Ci telegrafano da Palermo, 3, ore 14,35:

Dalle perquisizioni risulta che la fabbrica di monete dell'associazione di falsari è a Palermo, e a Catania non vi era che uno spaccio di monete false. Fra i documenti sequestrati a Palermo ve ne sono parecchi che implicano la responsabilità di persone che occupano alte posizioni sociali a Catania.

Fu arrestato certo Procida, di una nota famiglia di falsari (fratello di un Procida che fu già soppresso dalla mafia).

E' accertato che oltre alle monete italiane se ne fecevano delle americane, che erano date specialmente agli emigranti. Tutti gli arrestati di Palermo saranno tradotti a Catania, dove si farà il processo.

I barbieri di Roma tumultuano.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 10:

Da alcuni giorni regna agitazione fra i garzoni barbieri. I padroni decisero di chiudere le botteghe. Qualche padrone stamane rollè tenere aperto. Dinanzi alle loro botteghe si adunano i giovani per tumultuare. Anche ieri sera dinanzi alla bottega di un barbiere, in via Gaeta, si ebbero tali chiassi che dovette intervenire la Polizia e furono operati alcuni arresti.

Il ratto d'una signorina a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 3, ore 9:

Mentre una bellissima signorina di ricchissima famiglia, insieme alla sua istitutrice, passeggiava sul viale della Libertà, venne rapita. Malgrado le più attive ricerche, non si ha ancora alcuna notizia del rapitore.

Un passo che si sega il collo.

Ci telegrafano da Belgirate, 3, ore 22:

Certo Carlo Chiesa, colto da improvvisa paralisi, si ribaltò un colpo di rasoio, per cui quasi si staccava la testa dal busto.

Una signorina stanca della vita.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 15,25:

La signorina Carlotta Marino, dopo aver inciso due parole di addio ai suoi parenti, si gettava da un treno in corsa presso Umbertide, dove si recava contro sua volontà costretta. Il macchinista arrestò in tempo la vettura, la signorina venne ricevuta e subito soccorsa via per l'ospedale, ma per le contusioni riportate.

L'abolizione delle monache negli ospedali di Marsiglia.

Timori di dimostrazioni anticlericali a Lorient.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 22,30:

I *Débats* hanno da Marsiglia: «Parecchi scrivani all'Ospedale della Conceazione sono stati licenziati, specialmente quelle della maternità, ove le suore sono sostituite da lavatrici che hanno tutte oltre quarant'anni. La licenziazione generale avrà luogo a partire dal 17 gennaio.»

Si ha da Lorient che l'annunzio della diminuzione anticlericale di domani cagiona una viva emozione. La popolazione non si dimostra tranquilla malgrado le misure militari che furono prese. Il prefetto si trova colà in permanenza e le truppe sono consegnate. Molti gendarmi furono chiamati da diverse città vicine.

Tra Cile e Perù.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 14,45:

Si ha da Santiago nel Cile che, sebbene le relazioni tra il Cile ed il Perù si mantengano su di un piede di reciproca cortesia, non pare prossimo un accomodamento pacifico tra i due Stati per la questione delle divergenze territoriali. La stampa chiama usa un linguaggio assai vivace verso il Perù. Sembra però che non vi sia alcun pericolo di conflitto fra le due Repubbliche.

Il viaggio del Duca degli Abruzzi

Caracas, 3 *(Stefani)*. — E' arrivata la *Liguria* col Duca degli Abruzzi. Il Duca visitò la città.

Una lisca in territorio belga fatta chiudere dal Governo prussiano.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 22,30:

Il *Temps* ha da Bruxelles: «Il Governo prussiano ha deciso di intervenire militarmente per sopprimere la casa da gioco che si trova sul territorio neutrale di Marcanet, presso Liegi. Ora i gendarmi interdicono l'accesso ai locali.

La peste al brasile.

Rio Janeiro, 3 *(Stefani)*. — Alcuni casi di peste vennero constatati a Campos, nello Stato di Rio Janeiro.

Il trono di Lebaudy: "petit sucrier„ lo chiede al Governo italiano.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 23:

Il *Times* dice che «al tempo in cui Crispi pensava di fare del Re d'Italia il futuro imperatore d'Abissinia, egli aveva fatto costruire un trono superbo, di cui voleva far dono a Menelik.»

In questa frase c'è già un'evidente contraddizione, ma questo non è ancora nulla di fronte al resto della storiella che racconta il magro giornale inglese. «Gli avvenimenti, come sapete, si modificarono: scoppiò la guerra tra l'Abissinia e l'Italia, ed il magnifico trono rimase in qualche angolo della Dogana di Massaua.

«Ora alcuni buriosi immaginarono di dirigere una lettera col sigillo dell'Ambasciata d'Italia a Giacomo Lebaudy, dicendogli che, decisi il trono non aveva potuto servire a un Sovrano dell'Africa orientale, avrebbe potuto servire benissimo per un Monarca dell'Africa occidentale. La lettera continuava dicendo che il Governo italiano era disposto a disfarsene a profitto dell'Imperatore del Sahara.

«Lebaudy prese la cosa sul serio e scrisse all'Ambasciata d'Italia, proponendole di acquistare il trono..... di Menelik.»

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Le regate di canotti automobili sul lago di Como.

Ci telegrafano da Como, 3, ore 19,30:

Nella prova di 40 Km. (Cernobbio-Bellagio e ritorno) i canotti automobili impiegarono i seguenti tempi: Ricordi (Volpi 5 HP), ore 2' 31" 2/5; Riva (Volpi 10 HP), ore 1' 44" 3/5; Erba (Volpi 20 HP), ore 1' 3" 2/5; Scarioni (F.I.A.T. 24 HP), ore 1' 27" 4/5; Locatelli (Volpi 10 HP), ore 1' 2" 1/5; Dossin (Volpi 10 HP), ore 1' 1" 3/5; Gustin (Volpi 10 HP) ore 2' 0" 45"; Surmani (Volpi 10 HP), ore 1' 5" 4/5.

Come vedete i motori erano tutti tipo Volpi di 5, 10, 20, 30 e 50 HP. eccetto uno F.I.A.T. di 24 HP.

IPPICA

Società del «Paper-Hunt».

Mercoledì, 7 ottobre, tempo permettendolo, avrà luogo il primo *Paper-Hunt* d'autunno: Master sig. Castagna. Appuntamento alle ore 11, presso del Mercato a Moncalieri. Per prendere parte alla polezione e Chiese rilasciare le tessere nel mattino di mercoledì alla Società delle corse.

Il Premio del Consiglio municipale di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 21,30:

Alla gara pel Premio Municipale e (ex-aequo) premio incitò, seguenti cavalli: La Camargo, kg. 62; *Bonvenal*, 59; *Over Norton*, 58 1/2; *La Rondinella*, *Baron*, *Wavelet's Pride*, 55; *La Chine*, 54 1/2; *Hibiscus*, 53; *Oiseau*, 52; *Grodignan*, *Vieux Paris*, 50; *Camisole* 49 1/2; *Shabdiz*, 45; *Fairhawk*, 42; *Provost*, *Lutrec*, 36.

Il cavallo inglese *Wavelet's Pride* è arrivato ieri a Saint-James.

AERONAUTICA.

Il pallone dirigibile Beedle.

Londra, 3 *(Stefani)*. — Gli esperimenti del pallone *Beedle* furono rimandati a lunedì.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 20,20:

Telegrammi da New York annunziano che la rappresentanza di quella Società italiana di tiro a segno, con facili risultati 1903, fornita del nuovo mio nero della guerra, vinse la Gara di campionato mondiale, battendo i campioni degli Stati Uniti, che recentemente vinsero in Inghilterra la Coppa dell'Indipendenza americana.

— Alla gara motociclistica di 100 miglia, che domani avrà luogo al Parco dei Principi, parteciperanno Cavalazzi, Rambaud, Tom Linton, Brun, Gougelin e Dumont.

— Alla gara automobilistica della salita di Châtenay Thierry, che avrà luogo domani, nella categoria velocità sono inscritte 20 macchine, 8 vetturette, 14 vetture da turismo, 11 pesanti.

— Le schermitrici italiane Di San Malato e Ripamonti per Tunisi.

Il primo Campionato mondiale della forza

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 20,20:

Nel salone del Moulin Rouge è inaugurato il primo campionato mondiale della forza, bizzato ed organizzato dalla Redazione dell'*Auto*, e che fu tenuto sotto la direzione generale del marchese Montgolfi (italiano).

I primi saloni che si presentarono al pubblico in questo due sere furono i dilettanti, i quali, in numero di 57, parteciparono alle gare eliminatorie; 45 furono giudicati degni di cogliere gli ottimi stabiliti dal programma del campionato. Fra essi, gli italiani Bosi e Amadeo.

Ieri sera, l'altra era aperta la gara per i premi speciali. Il conte Ehrenfell alzò 250 libbre; Bonnet 240 libbre, Beguinon Victorius, Dorsi e Gonzalo ne 220 libbre.

Stasera incominciarono le gare dei dilettanti, che seguiranno domani e lunedì. Mercoledì incomincia le gare fra i professionisti. Questi ultimi non sono numerosi come i primi, ma fra essi trovansi dei veri colossi umani. Vi ne saranno stasera. Ehrenfell (russo) rimase una forza eccezionale e superò il famoso lottatore Labenzinski. Bonnet (campione di Francia), nato a Narbonne, è alto m. 1,75, pesa chilogrammi 94; le sue braccia misurano cent. 42 1/2 di circonferenza. E' il solo uomo al mondo che sia riuscito a sollevare 172 libbre di seguito con la braccia e 223 con due mani. Gonzalo (spagnuolo) è alto metri 1,85, pesa 96 Kg.

Domani le premiazioni gare saranno battuti parecchi *records*.

Una gravissima disgrazia nel Vercellese.

Un carrettiere che rovina - Un morto e due feriti

Ci scrivono da Vercelli, 3:

A Caresana parecchi muratori stavano eseguendo alcuni lavori nella casa di quel sindaco, geometra Giuseppe Vercellotti, e stavano pure attendendo alla costruzione di un'ala del fabbricato. Il lavoro era quasi ultimato, tant'è vero che gli operai erano intenti a eseguire il cornicione e la copertura del tetto.

Ieri, verso le ore 15, mentre il muratore Bodo Luigi, di Terrasa, col garzone Filippone Luigi, di Caresana, si trovavano sul palco lavorando al cornicione, il muratore Barone Francesco, che attendeva alla disposizione delle travi pel tetto, sbucciolò sul posto di cornicione ed in pochi istanti, dato il cornicione, vetto l'impalcatura poco, rovinò per la lunghezza di circa tre metri, trascinando nella caduta, insieme al palco, i muratori Barone, Bodo e Filippone, d'anni 17. Quest'ultimo, subito alla loro, rimase illeso. Gli altri due, malgrado il volo fatto di circa sette metri, non riportarono gravi danni.

Il Barone, che riportò contusioni guaribili in otto giorni, poté essere condotto a Terrasa; il Bodo, che ebbe riportare contusioni ed escoriazioni, guaribili in una quarantina di giorni, venne stamane trasportato nello Ospedale Maggiore. Il fatto è dovuto a disgrazia.

Gli operai sono assicurati alla Cassa per gli infortuni. La grave disgrazia produsse in paese vivissima impressione.

Per iniziativa dell'avv. Mario Abbiate, consigliere provinciale, e della Giunta municipale, venne aperta una pubblica sottoscrizione a favore delle vittime.

Fu nel luogo il giudice istruttore per un'inchiesta.

Siritolato dal treno.

Ci scrivono da Vercelli, 3:

Ieri sera nel tratto fra le stazioni di Trecasali e Sanitha il treno 309 investiva uno sconosciuto, dell'apparente età di 30 anni, orribilmente straziato.

L'Autorità sta facendo indagini per identificarlo. Non si sa se trattasi di disgrazia o di suicidio.

Terribile scoppio a Tielsette Po.

Ci scrivono da Tielsette Po, 3:

Per la festa patronale di domani si preparavano in questi giorni diversi banchetti, e fra questi uno grande ad uso bersaglio.

Il figlio del proprietario, certo Evasio Dovecchi, di 16 anni, di Casale, stava oggi preparando una certa composizione di materie piriche che servono per lanciare quelle palottole esplodenti che segnano i centri consegnati dai tiratori. Fallitosene, e non si conosce ancora bene la causa, l'impasto si scosse e scoppiò con una detonazione formidabile.

Il bersaccone salì in aria ed il povero Dovecchi fu balzato lontano parecchi metri. Accorso presto, e lo trovarono in un lago di sangue; aveva la lamia asportata e la mano destra completamente stracciata.

Trasportato a questo Ospedale di Santo Spirito, i dottori Valsecchi e Pinelli gli amputarono l'avambraccio. Il suo stato è gravissimo.

La *Stampa Sportiva*.

E' uscito il numero settimanale di questa interessante pubblicazione. Come i precedenti, è in 16 grandi pagine, riccamente illustrate, e comprende l'esame degli ultimi importanti avvenimenti sportivi d'Italia e dell'estero.

Eccone il sommario: Il Salone automobilistico di Torino — I grandi Tiri internazionali di Buenos Aires e Buley — La corsa ciclistica del XX settembre a Roma — Un matrimonio automobilistico — La motocicletta al Trotter di Milano — L'automobile nell'esercito — Arte e artisti in automobile — I Mercatini di Venezia sulle Dolomiti — Atlanta alla Coppa d'America — Lo ultime regate a vela in Italia — I campionati podistici di Alba — Notiziario sportivo, ecc.

La *Stampa Sportiva* è in vendita in tutta Italia e costa 10. Abbonamento annuo L. 5.

REATI E PENE

Il processo Palizzolo.

(Per dispaccio alla Stampa).

Firenze, 3, ore 16.

IL PRESIDENTE INVITA ALLA CALMA GLI AVVOCATI.

La seduta di stamane del processo si apre alle ore 9,30. Palizzolo appoggia la testa ai ferri della gabbia dicendo ai carabinieri di sedere la febbre. Il *presidente*, appena seduto, coglierà il proposito di riassumere la contestazioni durante la lettura dei documenti. Poi annuncia gli arresti di non ricadere nei battibecchi che si sono verificati ieri, i quali turbano la serenità dell'ambiente e fanno perdere al giudizio il filo dei loro ragionamenti o dei loro pensieri. «Se in una causa così grave e così lunga — egli dice — già in principio si sollevano tanti incidenti, battibecchi e questioni, quando e come si andrà a finire in fondo?»

Dopo il fervorino del presidente, *Altobelli* dichiara di rinettersi completamente a lui per tutte le contestazioni e di accettare l'invito alla calma.

L'AUTO-DIFESA DI PALIZZOLO E LE CONTESTAZIONI ALL'IMPUTATO.

Quindi si legge la lunga auto-difesa di Palizzolo, scritta in carcere il 16 luglio 1900 e diretta al procuratore generale Caneva.

Alle ore 11 è terminata la lunga lettura del Memoriale di Palizzolo. Subito si riprendono le contestazioni degli avvocati di Parte civile all'imputato.

L'avv. Marchesano domanda a Palizzolo se ammetta di avere indicato, fra le cariche del ceffilo, l'espropriazione fatta dal Banco, per ordine del conte. Notarbartolo, dei beni di certi Saltarini. Palizzolo riconosce di avere una volta parlato di questo provvedimento del Notarbartolo in presenza di varii.

Avv. Marchesano: «Non fu in esso una che venne tenuto questo discorso?

Palizzolo: «Tutte il giorno la mia casa era piena di persone, e si parlava di mille argomenti: fra gli altri discorsi si fece anche quello, ch'era come un'eco della voce pubblica.

Avv. *Marchesano*: «Siccome i particolari delle espropriazioni indicati da Palizzolo erano falsi, come spiega l'imputato che anche l'ispettore Di Blasi li disse uguali?»

Palizzolo: «Non conosco Di Blasi: anzi mi che questi è amico del Notarbartolo. Del resto può averli attinti alla stessa fonte.»

Ad un certo punto, durante le contestazioni, Palizzolo dice che ha la febbre e che quindi è intenzito. Subito Altobelli propone: «Sospendiamo pure l'udienza. Noi non vogliamo interrogare un ammalato.»

Palizzolo: «Sono qua pronto a tutto.»

L'avv. *Marchesano* invece insiste perchè il Palizzolo riposi.

Il *Presidente* decide: «Seguitiamo ad interrogare anche l'imputato che ci può rispondere.»

ANCORA I RAPPORTI CON NOTARBARTOLO.

Così si torna a chiedere a Palizzolo i suoi precisi rapporti con Notarbartolo.

L'imputato risponde, a sua difesa, di poter provare, matematicamente, che Notarbartolo contribuì alla sua elezione a consigliere del Banco. Ammette di essere stato in arretrato per tre annualità d'innumerabile del suo debito ipotecario, ma aggiunge che il Banco era al corrente per la garanzia che aveva sulla sua proprietà. Esclude nel modo più assoluto di aver mai avuto col Banco nessuno sofferenze cambiarie. Ammette di essere stato a Roma quando sottrassero al Ministero di agricoltura uno dei rapporti di Notarbartolo, ma non quando sottrassero l'altro. E ad ogni modo — egli dice — sono note le persone che poterono sottrazione. Si leggano i rapporti al riguardo. Perchè si cerca di coprire il reo? Se esso colpevole datemi le prove del delitto; ma perchè involgermi in tutte queste cose?

Marchesano: «Come spiega quel che diceva il conte Notarbartolo, cioè, che si nella lotta contro di lui avesse vinto Palizzolo, insieme coi consiglieri che gli erano ligi, sarebbe sparito il Banco?»

Palizzolo, scattando, furibondo, grida: «Di fronte a queste scene domando che si leggano i rapporti di Notarbartolo.»

E l'avv. *Donati* aggiunge: «E in essi Palizzolo non è nominato!»

Da ciò nasce una vivace contestazione fra gli avvocati Donati e Marchesano.

Donati a un certo punto dice: «La Parte civile accusa l'accusato!»

Altobelli replica: «Non permettiamo certe frasi.»

Donati: «Io invece la confermo.»

Altobelli: «Ed io non la raccolgo!»

Donati: «Prego di usare fuoco di maggiore riguardo e rispettare scene che non sono dedicate da nessuno!»

Terminato il battibecco, passano finalmente essere letti i rapporti che chiedeva Palizzolo e scritti dal Notarbartolo al ministro, nei quali esponeva la lotta fra lui e i consiglieri del Banco. Ad un certo punto di essi è scritto: «Un pericolo permanente minaccia l'istituzione; se i consiglieri prevalessero, in poco tempo sarebbero spariti il Banco.»

Terminata la lettura di questi rapporti, *Palizzolo* dice: «Faccio rilevare che in nessuno di questi rapporti Notarbartolo dice mai che io abbia mai consigliato della sede centrale; quindi non posso essere compreso fra quelli che sono indicati così crudelmente.»

COME RENDE SOFFERTO IL DENARO AL BANCO DI SICILIA.

Marchesano: «Queste le vedremo in seguito. Dica se non è vero che il Banco di Sicilia, dando il denaro per comprare le Azioni della Navigazione Generale, non facendo contratti di riporto, ma correndo così tutta l'alea, avrebbe dovuto prendersi anche tutti i profitti dell'aumento delle Azioni. Invece una parte di tali profitti venivano attribuiti a persone i cui nomi erano dichiarati soltanto all'atto del pagamento. Tanto che persone competenti in materia chiamarono tali operazioni una vera sottrazione di denaro del Banco.»

Palizzolo: «Già risposi a questo. Nulla ho da aggiungere; quando verranno i documenti vedremo se nel caso di perdita la persona a cui si accenna avrebbero pagato. Io ignoravo tutte le modalità di codesti affari, come le ignorarono tutti i consiglieri della sede centrale. Ciò riguardava il direttore, che era il solo responsabile.»

Marchesano: «L'agente Antoni disse che l'operazione sulle 400 azioni della Navigazione Generale la fece per conto di Palizzolo.»

Questi replica: «Io ignoro se la disse; vedremo.»

L'avv. *Sarrocchi* gli contesta il fatto di aver spesso raccomandati dei pregiudicati e dei mafiosi: Vitale Filippo, per liberarlo dall'ammonizione; e Filippo Paceo perchè il questore lo rimandò dopo il ritorno dal domicilio coatto; Filippo Ferrante per porto d'arma; Filippello, Lemanzia e Guida per altre ragioni.

Palizzolo dice che li raccomandò perchè pregato da altri, e soggiunge che qui stesso, nella Firenze capitale e dall'anima generosa, il senatore Canonico di Torino, che tanto spese per sostenere e soccorrere i poveri, desse pane e lavoro anche a reduci dalla galera: e tutti lo ebbero applaudito. Invece dite delitto l'avere io servito di aiutare e raccomandare alle Autorità alcune persone rispettate, ma non condannate!»

A un certo punto avendo l'avv. Donati, della Difesa, detto che l'obbligo di tali raccomandazioni è conseguenza immancabile della qualità di deputato, Pon. Altobelli interrompe: «Protesto contro coloro che lo fanno. Io mai ho raccomandato persone immeritevoli!»

Palizzolo: «Se fosi stato arrestato prima avrei potuto smentire la difesa di quei pregiudicati; e fatto tutto quello ch'essi volevano e non ci sarebbe stato nulla a ridire, nè di male. Facevo raccomandazioni, quando solo doveroso e non arrogato.»

Dopo altre contestazioni di poca importanza, conforme al desiderio dei giurati, viene la 53, si rimanda il dibattimento, riviandolo a martedì, alle 9.

Movimento del Regio Naviglio.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 17,5:

L'*America Vespucci* è giunto a Genova; la *Vettor Pisani* e il *Piemonte* sono giunti a Chavo; il *Carlo Alberto* è partito da Taranto.

Una strana istoria di spiritismo.

Una famiglia aiutata e poi rovinata dai consigli di uno spirito — Allucinazione o verità? — Il racconto di un procuratore della Repubblica francese.

E' stato pubblicato di questi giorni a Parigi un volume che non mancherà di suscitare nelle schiere degli spiritisti, e naturalmente anche in quelle dei loro avversari, nuove polemiche e discussioni, e spiegazioni e commenti. Il volume, che si intitola: *Les Phénomènes psychiques, recherches, observations, méthodes*, è dovuto al dottor G. Maxwell, procuratore generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Bordeaux.

La *Revista di studi psichici* annunciando la pubblicazione riproduce la seguente storia contenuta nel volume stesso, aggiungendo che si può considerare una fra le più interessanti e bizzarre che si siano mai lette. Il Maxwell la ebbe da un signor Braunschweig, che dev'essere il genero del signor Vergniat, autore del racconto:

Era il 1867. Passando per una via di Bordeaux, il signor Vergniat si fermò un istante dinanzi ad una bottega, nella quale un parrucchiere-libraio procedeva alla vendita degli oggetti ch'erano appartenuti ad una scultora. Una statuetta di Madonna attirava la sua attenzione; la trovò molto bella e la comperò, non per sentimento religioso (che il Vergniat non era quel che si dice un *croyant*), ma pel piacere di possedere un lavoro artistico.

Poco di poi, mentre la signora Vergniat si trovava in viaggio, accadde nella casa una prima manifestazione medianica. Il Vergniat ne dovè, una notte, da un violento colpo di battacchio alla porta dell'alloggio. La cosa era strana, giacchè per giungere alla porta bisognava varcare il cancello del cortile; nessuno per quella notte non si udì altro. La notte seguente, all'ora istessa, altro picchio violento. La serva, corsasi nei fattelli nella camera vicina, si spaventò: il padrone la rassicurò.

Qualche mese dopo, e senza incidenti nuovi, si aprì la licenziata e scritturò da una grossa ragazza della Lande.

«La visita nocturna — dice il Vergniat — era diventata da un pezzo, quando il 23 gennaio 1869 la mia signora e la cameriera, occupate in una stanza, udirono come un fruscio percorrere i vetri e videro la statuetta della Vergine inclinarsi due volte sul piedestallo, come per salutare. Credettero, a tutta prima, ad un terremoto; al mio arrivo mi raccontarono la cosa con grande sgarento.

«La statuetta era manifestamente fuori di posto; ma lasciava ciò per convincermi? No. Risi, persuaso che mia moglie e la cameriera fossero vittime d'un'illusione.

«Ma il domani, all'ora istessa, cioè verso le 11 ant., si avvicinò gli stessi fenomeni; così nei giorni seguenti, tantochè decisi di rimanere a casa per scuoprire di mia questo fatto meraviglioso. Quel giorno, infatti, la statuetta girò, ora a destra, ora a sinistra, una decina di volte. Le scuotevo d'avvantarmi a metterla in equilibrio sull'orlo del piedestallo. L'evoluzione non così pronta ad inalzarsi, che l'occhio poteva appena afferrarla. Non tardai a notare come, per seguire tali movimenti, il potere mioforico attendesse il momento in cui l'attenzione stessa non sorvegliava più. Allora un colpo secco, simile alla scintilla elettrica che si sprigiona, annunziava che l'evoluzione era compiuta.

«Il quadro collocato sopra la statuetta perdeva allora il suo equilibrio; la causa dell'acqua santa si rovesciava, mentre le scimbole e le spade del trofeo appeso alla parete si dondolavano come pendoli.

«Poi, a poco alla volta, gli spostamenti della statua si fecero sempre più frequenti. Non presi soddisfazione a passare dall'una all'altra stanza: la sola cosa di cui mi fossi accorto si

gia. Ed il ricordo di questa buona azione, di cui non fui, per così dire, che il mediatore, mi rallegra ancora. Mi furono pure ordinate altre distribuzioni.

« Venne poscia i beneficii risultanti dalla liquidazione del 3 0/0, alla fine del mese, ed anzi diedero luogo ad un incidente curioso.

UN FRANCOBOLLO MISTERIOSO.

« Il giorno dei pagamenti, quando la somma guadagnata fu a disposizione dello spirito misterioso, egli mi pregò di tornare a Bordeaux per fare acquisto d'un pianoforte, ch'egli offriva a sua figlia.

« — Va — mi dice — da Gaudéris, viale di Tourny, 60, ove comprerai un pianoforte d'occasione, del quale ti domanderanno 700 franchi.

« Siccome l'avevo avvertare che m'incontravano indicazioni precise affine d'evitare ogni confusione:

« — E inutile, — disse l'Ignoto, — mi fermerò colà per vegliare a che non t'infrangano un tal pianoforte che desidero. Non avrai nemmeno da discutere sul prezzo, chè questo è già inferiore al valore dello strumento.....

« Mi recai dunque al viale di Tourny. La signora Gaudéris era sola nel magazzino. Seguo le istruzioni ricevute, e mi offrono un pezzo d'occasione per 600 franchi — dunque 50 franchi meno del prezzo fissato. Entravo a prenderlo, ma ricordandomi le parole: *Mi troverai colà*, conclusi l'affare e tornai a casa, impazientato d'ottenere una spiegazione a proposito dei 50 franchi. Ero la prima volta che rilevavo un'irregolarità, e fu quasi con aria trionfante che annunciai entrando in casa che il piano non costava che 600 franchi.

« — Lo so, — rispose la mamma, — ma la signora Gaudéris si è sbagliata.

« Quando, di domani, mi recai al negozio per pagare, il negoziante mi disse: — Avete fatto ieri un buon affare; mia moglie s'è ingannata, vendendovi per 600 franchi un pianoforte che aveva fissato a 650.

« Le conoscenze musicali della mia ragazza si limitavano allora alle strimpellate qualche artista fanciullesca; nondimeno, quand'ella ebbe ricevuto il piano, le sue dita, ribevendo un'influenza misteriosa, scorsero involontariamente sulla tastiera e scoprirono note sconosciute; i suoi accompagnamenti erano secondo tutte le regole dell'armonia. Convinto che la ragazza conosceva esercizi a memoria, l'accordatore le complimentò sulle sue disposizioni musicali. Questa fanciulla non accadde che ne è quattro volte; è vero però che aveva cura d'ordinare alla bimba di lasciare il pianoforte, non si tratto aspettare che la misteriosa influenza stesse per cominciare.

VERSO LA NOTORIETÀ

« Una volta liquidata la prima operazione finanziaria, altre complicate dall'invisibile ricevono altrettanto bene. Scopo ne era sempre l'elemosina. Lo spirito aveva ricevuto (come credo d'averlo detto) di designare le persone da soccorrere. Talvolta indicava il nome; più spesso si limitava a designare la via, il numero e il piano..... Tutte le mattine, accudo la casa mia per recarmi all'ufficio, veniva incaricato di un'opera buona: — Nella tal via, al tal numero, tale piano, la porta a destra, abita una vedova; conseguale 5 o 10 franchi, ecc. — Doppiava spesso di sbigliarmi, specialmente quando era mandato là dove non esistono apparenza alcuna di miseria; ma lo spirito non s'ingannava mai. »

E a questo punto che comincia la catastrofe. Anichè prendere, a ciascuna liquidazione, 6 bonzini che le singole operazioni avevano fruttato, l'incognita intelligenza s'oppose eranni (come si dice in linguaggio di Banca) alla realizzazione. Era un'assenza pfiffolone; goggle, un autore illecito; quello che vien detto di riporto. Il signor Vergniat lo faceva scorrere allo « spirito », ma questi si mostrava inflessibile. Una volta si lasciò sfuggire (so così è logico supremo) che sarebbe quello l'ultimo affare dell'ingente di cambio. Ma siccome i fondi continuavano ad aumentare, e coi essi la ricchezza del Vergniat, questi, persuso dell'infallibilità del suo protettore, consentiva a non realizzare.

La sua tranquillità era dunque assoluta, quando sopraggiunse nell'estate del 1870, la complicazione colla Germania. Nondimeno, il Vergniat incitatto di nuovo subito per liquidare:

— Ecco i terrori che ricominciano come al momento dell'incidente del Lussemburgo — rispose lo « spirito ». — Ebbene, ti affermo che la guerra non avrà luogo. Credi, or dunque, colui che è il Padrone e che, in poco meno di tre anni, non t'ha ingannato mai.

Nonostante queste affermazioni, due giorni dopo la giornata era decisa e, impadronendosi delle linee telegrafiche, il Governo occupò la rovina del Vergniat, togliendogli la possibilità di limitare la sua perdita.

Morì!

« In quel momento critico — scrive il Vergniat — il compatto era assolutamente muto. Non rispondeva più ad alcuna fra le domande che gli rivolgevo. Sopra la situazione era gravissima, giacchè 20 anni di lavoro scomparivano nell'abisso e, per di più, a questa perdita materiale s'aggiungeva il dolore d'essere costretto a separarmi da mia figlia, pericolosamente inferma.

« Un'ultima spiegazione ebbe luogo: « Ecco dunque — dissi'o — a che valevale giuocarci! Ignoro chi voi siate; so unicamente che avete fatto appello ai sentimenti onesti per farmi vittima, vostra, e che non avete temuto di mischiare il nome di Dio ai vostri traffici. »

« Era troppo irritato per comprendere la sua risposta: mi ricordo soltanto d'aver intesa balbettare la parola di *prove (ignorate)*.

« Così ebbe termine questa lunga e dolorosa storia. »

Arti e Scienze

La recita straordinaria di Tommaso Salvini, che è una delle parti più interessanti del programma di onoranze stabilito dal Comitato torinese per il centenario alfieriano, è stata fissata per martedì, 13 corrente, al teatro Carignano. In questa unica rappresentazione il grande tragico interpreterà, come si è annunciato, il Saul.

I « Rusticanelli ». — Domani sera, lunedì, la Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi metterà in scena, per la prima volta in Italia, la commedia in tre atti di Edmund Rostand: *I rusticanelli*.

La commedia appartiene al primo periodo della feconda attività poetico-drammatica del Rostand, e si presenta a noi nella traduzione di Mario Giobbe.

Una conferenza di due propagandisti cattolici francesi. — Lunedì sera, il noto organizzatore di pellegrinaggi nazionali Leone Harmel ed il marchese Sangnier, direttore del *Sillon* di Parigi, terranno una conferenza, alle ore 20,45, nei locali del Circolo Un. Catt., via Arcivescovado, N. 12.

Un Concorso per Borse di studio presso le Cattedre ambulanti di agricoltura. — E aperto, per l'anno 1904, il Concorso per sei borse di studio di lire 1000 ciascuna, con l'aggiunta di L. 600, quale sussidio per occorrenti, viaggi, ecc., presso le Cattedre ambulanti di agricoltura di Asoli Piceno, Ancona, Treviso, Campobasso, Reggio Calabria e Verona. Tali borse saranno conferite per titoli ai laureati in scienze agrarie nell'ultimo triennio (1901-1902-1903) negli Istituti agrari superiori del Regno.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Comp. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,45: *Zaza*. — L. 0 75.

BALBO (Comp. R. Tombe), ore 15,30: *D'Artagnan*. — Ore 20,45: *La Carosi du Diable*. — L. 0 70.

ROSSINI (Comp. Fiorentino Cimbelli), ore 20,45: *Sesso e Denaro; L'Occhio del Villaggio*. — L. 0 50.

TORINESE, ore 15,30: *I Tre Moschettieri*. — L. 0 60.

ARENA TORINESE, ore 15,30: *Il Processo Fualdès*. — L. 0 40.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *I 7 Castelli del Diavolo*. — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 20 ed ore 21: Spettacolo di varietà.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1130

Esposizione internazionale d'agricoltura in Torino (Maggio 1904).

RIASSUNTO:

L'iniziativa della R. Società Orto-Agricola del Piemonte di festeggiare il cinquantesimo anno di sua fondazione con una grande Esposizione di floricoltura, che riunisca ai più bei prodotti dei giardini italiani quelli delle colture francesi, inglesi, tedesche ed olandesi; che si presenti in questa nobile arte, sia per attuare, avendo stavolta, ma dal Municipio come dal benemerito Comitato dell'Esposizione del 1898, aiuti morali e materiali;

Molti ricordano ancora la memorabile Esposizione Nazionale Orticola tenutasi in Torino nel 1882, la quale fu un trionfo dell'industria orticola, specialmente della pomologia italiana. Ora, se si omaggiarono gli immensi progressi fatti dall'orticoltura italiana in questi vent'anni, non potrà mancare impressionare vivamente i nostri ed i prodotti dei più rinomati giardini d'Europa, invitando a una gara internazionale i coltivatori di tutti i paesi, qui nella nostra Torino, protettrice indefessa di tutte ed utili Esposizioni industriali ed artistiche, qui a Torino, ove l'arte del giardinaggio è all'avanguardia dell'orticoltura italiana.

S. M. la regina Margherita, che dei fiori è appassionata cultrice, volle concedere l'alto suo patrocinio.

Il Comitato d'onore, presieduto da S. A. R. il Duca d'Aosta, e che ha per vice-presidenti S. E. il marchese Vincenzo Venosta, il senatore Frola, sindaco di Torino, l'on. Villa, presidente del Comitato dell'Esposizione del 1898, comprende i nomi delle principali notabilità orticole italiane ed estere.

Il Comitato esecutivo è costituito dall'on. conte Di Bambar, presidente; comm. Antonio Bianchi e cavaliere Innocenzo Radaelli, vice-presidenti; Rodolfo Giuseppe Cavanna, amministratore generale; Falconieri avv. Paolo, segretario generale, e dei membri: signori Bonzo Prudente, Cornaglia Achille, Dilecta ing. comm. Costantino, Gesmar cav. avv. Alberto, Marzani Angelo, Mosca Giuseppe, Nobetti Giuseppe, Pellegrini ing. comm. Adolfo, Scalarandis cav. uff. Alessandro, Tavella Andrea e Vone Pietro.

A giorni sarà pubblicato il programma generale.

Arrivo e partenze. — Giunse dalla linea di Alessandria il senatore Di San Marzano. Partirono per la linea di Bologna il senatore Meiloni e il deputato Nofri; per Milano l'onorevole Weil-Weiss, e alla volta di Asti l'onorevole Villa.

Le feste popolari in piazza Madama Cristina. — Ieri ebbero principio i popolari festeggiamenti organizzati dalla Società degli orbivendoli o fruttivendoli di piazza Madama Cristina.

Nella giostra, baracconi hanno occupato lo spazio solitamente occupato dai negozianti del mercato.

Alle ore 14 venne aperto il banco di beneficenza e una Musica fece un giro nella regione.

Un'Associazione di impiegati ministeriali. — In una sala dell'Associazione degli impiegati civili, ebbe luogo ieri sera un'assemblea (presieduta dall'avv. Fontana) di inviati ed incaricati al servizio dello Stato.

Scopo dell'adunanza: quello di aderire all'Associazione nazionale fra impiegati subalterni al servizio dello Stato, costituitasi a Milano nel raggio s. a.

Dopo breve discussione gli adunati convennero di aderire, e si sono in conseguenza costituiti in sezione in base allo statuto sociale.

La quota mensile è per ogni socio di centesimi 50.

Disgrazia od un individuale. Venerdì mattina, alle ore 9, il signor Vellura Emilio, d'anni 30, stava pulendo alcuni oggetti nel trasporto d'un grasso sulla di cuoio, nella propria cantoria, sita in corso Vercelli, N. 56. Ad un tratto una degli operai inavvertitamente urtava in un paravento, mandando in frantumi una lastra di vetro. Uno dei pezzi, per una vera fatalità, cadde sulla gamba sinistra del signor Vellura, recidendogli una vena.

Dopo i primi soccorsi nella stessa cantoria, il Vellura si fece condurre al San Giovanni, e, dopo una medicazione, fece ritorno alla propria abitazione.

Ieri, verso le ore 17, la vena improvvisamente si riaprì e la forte emorragia che si manifestò allarmò la famiglia del Vellura, che mandò subito per un medico. In attesa del sanitario, due guardie municipali della Sezione Aurora, si recarono presso il sofferente, e seppero si bene applicare le fasciature alla ferita, che riuscirono ad arrestare l'emorragia; cosa che, quando giunse poi il dott. Gedda, del Municipio, non ebbe che a completare la medicazione, approvando l'opera delle brave guardie, ed ordinò ai medesimi agenti di trasportare, ciò che fu fatto, il Vellura al San Giovanni, dove dovrà rimanere in cura alcuni giorni.

STATO CIVILE DI TORINO

3 ottobre 1903.

NASCITE: 12, cioè maschi 4, femmine 8.

MATRIMONI: Camandona Giuseppe con Camandona Erminia — Demetrani Pietro con Danelli Anna — Gastaldi Attilio con Aviano Francesca — Ingrassia Giuseppe con Canutti Maria Angela — Lebole Pietro con Tacci Ernesta — Mussetta Emilio con Valfre Antonia — Musso Giovanni Battista con Giardi Vittoria — Oberti Duilio con Cravero Maria — Passalacqua Giovanni con Gaudino Clotilde — Parrale Antonio con Ballestrero Angela Luigia — Pierano Angelo con Gorgettino Giovanna — Russo Pietro con Fruzzo Giovanna — Savio Giuseppe con Arpino Gemma — Tani Costanzo con Agu Giovanna.

MORTI: Pavan Elisabetta (ved.) n. Tappetti, di anni 43, di Festa Polonia, casalinga, via Ospedale, 5.

Giacinto Caterina n. Mussa, id. 79, di Castagnole Lanze, casalinga, via San Simone, 5.

Molfasso Maddalena (ved.) n. Grimoldi, id. 78, di Moncalieri, casalinga, via Roma, 13.

Fenoglio Giuseppe, id. 52, di Montanaro, operaio ferroviario, via Giaveno, 42.

Cassin Mario, id. 10, di Torino, scolare, corso San Martino, 3.

Prato Luigi, id. 30, di Torino, portalettere, corso Regina Margherita, 3.

Ferrari cav. Felice, id. 76, di Alessandria, tenente-colonnello a riposo, via Vanchiglia, 26.

Borra Teresa (ved.) c. Navara, id. 83, di Torino, casalinga, via Mazzini 4ter.

Giaccoli Carola n. Mo, id. 51, di Torino, signorina.

Bagella Domenica n. Mariondo, id. 34, di Moncalieri.

Sacchi Margherita, id. 82, di Torino, sarta.

Emanuel Caroline, id. 73, di Brunne, contadina.

Caggiola Augusto, id. 8, di Torino.

Enrico Alessandro, id. 44, di Vill, cuoco.

Faissetti Pasquale, id. 52, di Torino, falegname.

Bottero Luigi, id. 60, di Cuorgnè, proprietario.

Cavagli Giuseppe, id. 38, di Torino, fabbro.

Più 5 minori d'anni uno.

Totale compless've 22, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 2.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 2 al 3 ottobre:

Stella Alfonso, professore	con	De Sebastiani M., gr.
Friola G., muratore	»	Rosone Maria, tessitr.
Marchisio F., elettricista	»	Ferretti Teresa.
Audino S., meccanico	»	Bonza Carola.
Olivero E., fonditore car.	»	Lasagno M., bottaia.
Mochino G., segr. comm.	»	Ormea Eugenia, ostetr.
Pellerino C., negoziante	»	Genero Anna.
Berrano G., contadino	»	Bruno Luigia, contad.
Zago Leandro, cavall.	»	Gasio Silvia.
Bolle Giuseppe, macellaio		Castagneri Giovanna.
Chiarlola Andrea, caffet.	»	Sonzale Maria, sarta.
Marietti Emilio	»	Ciampi Vittoria.
Boccasso Fiorentino, inf.	»	Antile Maria, inferm.
Gallisano Luigi, negoziant.	»	Puglia Maria, tessitrice.
Negrin Francesco, contad.	»	Gilardi Teresa, sigarala.
Cappa Vittorio, negoziant.	»	Martinengo Marianna.
Berlia Ercole, segr. comm.	»	Puglia Gemma.
Silvestri Rinaldo, arroc.	»	Tarantola Clelia.
Credo Enrico, segretario	»	Ozella Maddalena.
Dotta Secondo, commesso	»	Argano Luigia.
Oliveri Diego, impiegato	»	Berardo Anna Maria.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama). — 5 ottobre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: Ore 9: 709,5; ore 15: 707,5; ore 21: 708,9.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno p. coperto; ore 15: q. sereno; ore 21: q. sereno.

Temperatura centesima ai nord in gradi centesimali:

Minima + 13,8 Massima + 21,7

(Stazione Ondelio — Mille sicule al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 2: + 22,8

Temperatura minima della notte dal 2 al 3 ottobre: + 11,0

Pioggia nelle ore 24 (mezzanotte): 0,0

Tramontana alle ore 18 (mezzodì).

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 3 ottobre 1903.

Torino	11	85	47	56	43
Bari	55	62	25	75	80
Firenze	97	98	74	31	54
Milano	57	46	10	86	28
Napoli	42	87	41	58	15
Palermo	60	78	5	26	15
Roma	54	58	82	52	67
Venezia	70	84	13	19	1

ULTIME NOTIZIE

L'intonazione schiettamente religiosa della prima Enciclica di Pio X.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, ore 12.

L'Osservatore Romano pubblica stasera nel due testi latino e italiano la prima storica Enciclica di Pio X. Essa è molto lunga, occupando quasi intera la prima pagina del giornale. La sua nota dominante è la mancanza assoluta di politica e di accenni al potere temporale; essa è invece un bel documento altamente spirituale di carità, di fede e di pace. L'Enciclica è diretta ai patriarchi, ai primati, agli arcivescovi, ai vescovi.

In latino incomincia così: « *Supremi apostolatus e cathedra.* » In italiano incomincia: « *Nel risalgervi per la prima volta la parola.* »

Il Papa comincia dal constatare con quali lacrime e calde istanze si adoperasse ad allontanare da sè il formidabile peso pontificale. Accenna, con le sue parole, che Sant'Agostino accettò l'episcopato cedendo alla violenza non tanto degli uomini, quanto di Dio. Il Papa continua dicendo che non mancano le ragioni per stimarsi indegno dell'onore del pontificato, secondando tanto più ad un pontificato così glorioso, che ha per ventisei anni retta la Chiesa con somma sapienza, tanto da trarre in ammirazione anche gli avversari.

L'Enciclica prosegue: « Per passarci poi di ogni altro motivo ci atterrivano sopra ogni altra cosa le funestissime condizioni in cui versa ora l'umano consorzio, giacchè chi non iscorge che la Società umana più che nelle passate età si trova ora in preda ad un malessere gravissimo e profondo che, crescendo ogni dì più e corrodendola, la trae in rovina! Voi comprendete, o venerabili fratelli, quale sia questo morbo: l'apostasia da Dio, di cui nulla invero è più esiziale stante la parola del Profeta. Ecco che colore i quali da sè si dilungano periranno. Vedevamo pertanto che la forza del pontifical ministero che ci si voleva affidarlo, ci era d'uopo di accorrere a rimedio di tanto male, stimando cosa volta a noi quel comando divino costituito sulle genti, affinchè svella, distrugga, edifichi e pianti.

« Ma, compresi della nostra fiacchezza, rifuggivamo spaventati da un compito quanto urgente altrettanto difficilissimo. »

Pio X dice che altro programma non ha che questo: « Ristorare ogni cosa in Cristo perocchè sia tutto e in tutto Cristo. »

L'Enciclica prosegue: « Non mancano di sicuro colore i quali, misurando alla stregua umana le cose divine, cercheranno di mettere quali siano le segrete mire del nostro animo, turcandole a scopo bassezze e a studio di parte. A rescidere ogni vana lusinga diciamo a costoro con ogni assicuranza che noi altro non vogliamo essere, nè, col divino aiuto altro saremo dinanzi alla società umana, se non il ministro di Dio, della cui autorità siamo depositari. Gli interessi di Dio saranno interessi nostri, per i quali siamo risoluti di tutto spendere le nostre forze e la vita stessa. Perocchè se alcuno da noi richiede una parola d'ordine che sia l'espressione della nostra volontà, questa daremo e non altra: « restaurare ogni cosa in Cristo. »

L'Enciclica continua rilevando l'audacia con cui il pensiero dappututto si religione, la deplora e dice che farà il possibile con fatti e parole per combatterla, nella quale magnifica impresa lo troverà la certezza di avere come cooperatore l'Episcopato.

« Chi è infatti che non abbia l'animo esterrato ed afflitto nel vedere la maggior parte dell'umanità, mentre il progresso civile meritamente si esalta, combattersi a vicenda col ricordamento da sembrare quasi una lotta di tutti contro tutti! Il desiderio della pace si cela certamente in petto ad ognuno, e niuno è che non la desideri con ardore, non pochi anzi, lo sappiamo bene, che spinti da questa brama di pace, cioè dalla tranquillità e dall'ordine si raggruppano in società e partiti, che si chiamano appunto partiti d'ordine. Speranze e fatiche perdute! Il partito dell'ordine che possa di fatto ricondurre la pace nel turbamento delle cose non è che un solo, il partito di Dio. Questo partito dunque noi dobbiamo promuovere, a questo attirare quanti più possiamo, se veramente ci spinge amor di pace. A Dio intendiamo, non certo a quello inerte e non curante dello cose umane che immaginarono i sogni dei materialisti, ma al Dio vivo e vero, uno nella natura, trino nella persona, creatore del mondo, sapientissimo ordinatore di ogni cosa, legislatore giustissimo che punisce i malvagi ed ha pronto il premio per la virtù. »

L'Enciclica prosegue dicendo che tutti i fedeli devono concorrere all'opera di restaurazione; loda le Società cattoliche e dice: « I tempi che corrono richiedono azioni che tutte concordino nell'osservare con fedeltà e interezza le leggi divine e le prescrizioni della Chiesa, nella professione franca e aperta della religione, nell'esercizio di ogni opera di carità senza verun riguardo a sè stessi o a vantaggi terreni.

« Spetta al Papa e ai vescovi di richiamare alla disciplina della Chiesa l'umanità: così si vedrà il male dar luogo al bene. In primo luogo bisogna fare sparire l'enorme ignoranza tutta propria dei nostri tempi, quella cioè che dipende dalla sostituzione dell'uomo a Dio. »

Dice quindi: « Sono da rimettere all'antico onore le leggi sacre ed i consigli del Vangelo, affermare le verità della Chiesa, la sanità del matrimonio, della educazione, ed assicurare la gioventù, il possesso e l'uso dei beni; i doveri verso coloro che reggono la cosa pubblica. Bisogna restituire l'equilibrio alle classi sociali a norma delle prescrizioni cristiane. »

« Tutto ciò il Papa cercherà di fare nel suo pontificato. Per raggiungere questo scopo bisogna formare un clero santo, integro. A questo i vescovi debbono mirare, riguardando il seminario, la delizia del loro cuore. »

La Enciclica parla a lungo a riguardo di questo argomento e dice: « Vigileremo con diligenza scrupolosa i membri del clero non siano trattati dalle insidie di una certa e nuova scienza fallace che in Cristo non si specchia e che è basata su subdoli argomenti e che si studia a dare posto agli errori del razionalismo. Quando la Chiesa avrà instaurata la legge di Cristo, allora finalmente sarà chiaro ad ognuno che la Chiesa, quale fu da Cristo istituita, deve godere piena ed intera libertà e indipendenza da ogni estraneo dominio, e noi nel rivendicare questa stessa libertà, non solo tuteliamo, ma provvediamo al comune bene ed alla sicurezza dei popoli. Sia di fatto che la pietà è utile in ogni caso e che essa dà ai popoli la pace del cuore. »

L'Enciclica così termina: « Se in ogni città, in ogni villaggio, si adempirà fedelmente alle leggi del Signore, se si avrà rispetto alle cose sacre, non sarà mestieri che più oltre si affatichiamo per vedere ogni cosa restaurata in Cristo. Nè da ciò s'aspetti solo giovamento per l'acquisto dei beni eterni: se ne otterrà altresì aiuto grandissimo pei vantaggi della terra e dell'umana convivenza. Poste infatti in sicuro le cose assidette, i nobili e ricchi vorranno essere giusti e caritatevoli a riguardo degli umili, e questi sopporteranno con tranquillità e pazienza le strettezze d'uno stato più angustioso, obbediranno i cittadini non già a libito, ma alle leggi, si guarderà quale dovere la riverenza e l'amore verso dei governanti la cui potestà non viene se non da Dio. Dio che è ricco in misericordia accolari benigno questa nostra risoluzione dall'umano genere in Cristo, giacchè non è opera di chi vuole, ma di Dio misericordioso. E perchè tutto questo avvenga conforme alle nostre brame ed ogni cosa a noi succeda prosperamente imploriamo largamente su di voi i doni della celestissima carità con cui abbracciò voi e fratelli od i fedeli tutti che la Divina Provvidenza ci volle raccomandare. Su di voi, o fratelli, impartiamo l'apostolica benedizione.

« Data in Roma a San Pietro, il 3 ottobre 1903, nel primo anno del nostro pontificato.

« PIO X. »

Le intenzioni di Zanardelli circa la venuta dello Tsar.

Un suo giudizio sui socialisti.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22,30:

Il *Giornale d'Italia* scrive: « Da una lettera ricevuta da un nostro amico da Maderno, rileviamo che il presidente del Consiglio conterebbe di essere in Roma il 20 ottobre. Le sue condizioni di salute sono notevolmente migliorate. »

Lo stesso giornale pubblica un'intervista con un deputato d'opposizione, che fu nei giorni scorsi da Zanardelli a Maderno.

Dintervistato disse che circa la venuta dello Tsar Zanardelli mosse che, malgrado le proteste generali, alcuni vogliano usare scortesie all'ospite, ed è per questo che vuole mantenere rinforzo dell'interno fino a dopo il viaggio dell'Imperatore di Russia, perchè intende di dare personalmente tutte le disposizioni per evitare spiacevoli incidenti. L'on. Zanardelli dice che la libertà, per cui ha molto amore, non deve essere pretesa ad atti incivili, quindi le misure prese contro gli eventuali disturbatori saranno severissime ed il Governo non ne risparmierà.

L'intervistato aggiunge che la campagna di Ferri ha avuto nel presidente del Consiglio l'avversione ai socialisti, che giudica privi di idealità sincere e dannosi alle classi lavoratrici. Aggiunge ancora che Zanardelli preferisce ai socialisti i repubblicani, ritenendoli più ridicolibili per entrare nell'orbita delle istituzioni, serventutto perchè sono patrioti.

Termina dicendo che, riaprendosi la Camera, Zanardelli insisterà sulla discussione del progetto del divorzio, che tiene a cuore, ritenendola una questione già matura.

Circa la data precisa della visita, il *Popolo Romano* dice che lo Tsar e la Tsarina arriveranno a Roma il 20 mattino e ripartiranno il 27.

Colajanni non firma il manifesto dell'Estrema.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23,30:

L'on. Colajanni manda al *Giornale d'Italia* una lettera in cui dichiara che non può dare la sua firma al manifesto dell'Estrema Sinistra perchè lo trova sconveniente e dannoso dopo la minaccia di Morgari, e gli sembrerebbe un tentativo inopportuno quello di preparare un'onorevole ritirata ad un collega, che deve avere tutto il merito e la responsabilità dell'iniziativa.

« Sono sicuro — scrive Colajanni — che lo stesso on. Morgari si asterrebbe mezzanotte diminuito all'intervento dei suoi colleghi della montagna. »

Il congedo dello Tsar da Francesco Giuseppe.

Ci telegrafano da Vienna, 3, ore 23:

Gli Imperatori sono giunti a Mejdling alle 16,50, provenienti da Murzsteg.

Lo Tsar e Francesco Giuseppe si congedarono cordialissimamente si strinsero la mano e si abbracciarono due volte. Lo Tsar è partito per Darmstadt.

Secondo Congresso risicolo internazionale

A MORTARA.

La terza giornata.

(Da un nostro inviato speciale).

Mortara, 3 ottobre.

Alle ore 9 si apre la terza giornata di questa importantissimo Congresso. Sono presenti oltre duecento congressisti. Vi sono agricoltori della Lomellina, del Novarese e del Vercellese, igienisti, deputati, fra cui gli onorevoli Cabrini, Bergamasco, Lecco, Calvi, ecc.

Alle ore 10 sopraggiunge il prof. Grassi, salutato da applausi unanimi ed entusiastici.

Il dott. Pezzi, ufficiale sanitario di Mortara, intrattiene per ben due ore circa l'uditorio sulla *malattia del lavoro risicolo*. Afferma anzitutto che non è detto che risalì significhi malaria, perchè è assurdo che in regioni anteriormente salubri il solo fatto della piantagione del riso porti la malaria.

Cita copiosi dati statistici circa la mortalità in Mortara nel XVII secolo. Dopo il 1870, coll'irrigazione del canale Cavour, si risanì ed utilizzare circa 10 o 17 mila pertiche solo nel circondario di Mortara. Ebbene, a fatto apposta, da allora la salute pubblica subì un forte deterioramento. Insomma, coll'aumento della coltivazione a riso si ebbe forte diminuzione di casi malarici e della mortalità. Del resto, la questione principale sta nell'alimentazione.

Sull'orario di lavoro opina che 9 o 10 ore siano ragionevoli e compatibili. Afferma la necessità di un riposo di almeno 24 ore continuate.

Da esperienze da lui fatte, su 803 forestieri venuti alle risaie circostanti Mortara (donne 000, uomini 283) si ebbero 48 ammalati, 7 malarici, 24 disturbi gastrici esto, 8 malattie cutanee, 8 malattie diverse.

Conchiude applauditissimo proponendo le seguenti proposte:

1.o Distribuzione gratuita del chinino, oltre alle zone infette, anche agli individui malarici che pure si trovano in zone immuni;

2.o Esenzione degli individui affetti da malattie infettive e delle donne in istato interessante o durante il periodo del puerperio;

3.o Due ripari arsenicali al giorno alle donne lattanti;

4.o Certificato obbligatorio di sanità pei lavoratori forestieri;

5.o Ispezione e sorveglianza di ufficiali sanitari governativi;

6.o Tavole alimentari;

7.o Orario secondo le prescrizioni che vada dalle 9 alle 12 ore al giorno.

A questo punto un uragano, fragoroso applauso invita il prof. Grassi a prendere la parola per esporre il risultato dei suoi studi.

Il discorso del prof. Grassi.

Il prof. Grassi incomincia:

Che la risaia sia fornita di malaria, che la risaia costituisca un ambiente grandemente favorevole allo sviluppo degli anofeli in modo che se ne potrebbero raccogliere vasti stolgrammi, è un fatto ormai indiscutibile e dimostrato dalla scienza. Però gli anofeli nascono pure, senza alcuna conseguenza; parecchini di essi diventano perciò infetti pel contatto col soggetto malarico, e quando sono infetti devono passare almeno 14 volte prima di cominciare il virus all'uomo. I mesi di luglio e agosto sono i più propizi allo sviluppo dei germi; l'aria fresca distrugge l'anofele.

Esalta il sistema dello reticelle da lui ideate come un buon preservativo; afferma la necessità del grandissimo uso del chinino e si afferma specialmente sui recidivi, i quali sono i migliori diffusori di malaria, per cui necessita per costoro una cura speciale a base di *ferro, arsenico* e sostanze amare.

Le febbri non degenerano quasi mai in casi maligni o letali, salvo grande trascuranza.

Da noi la malaria non è affatto quel flagello che è invece nella Maremma, dove pure vi è pochissima coltura di risaia.

Così conclude l'importantissimo discorso:

« 1.o Può essere permessa liberamente la trebbiatura di notte, perchè in quest'epoca gli anofeli non vengono più, salvo nelle ore calde notturne.

« 2.o Non è necessaria l'esportazione delle acque sarchiate, poichè la sua putrefazione non riguarda affatto lo sviluppo dell'anofele malarigeno.

« 3.o Non è necessario il deflusso, primo perchè ai lati lascia sempre sufficiente parti stagnanti; poi, se il deflusso è forte, favorisce lo sviluppo dell'anofele quanto l'acqua stagnante. Per impedire occorrerebbe acqua a fortissima corrente.

« L'Italia deve intraprendere viva lotta contro la malaria per la sua obbligatoria; altrimenti, e in breve, ogni scompare la malaria. Le bonifiche devono farsi a tutto favore dell'agricoltura. La scienza è conciliabile colla risaia, e questa conciliazione è utile al benessere generale tanto del capitale che del lavoro. »

Il discorso è accolto da fragorosissime ovazioni.

L'on. Rondi comunica quindi che il rev. Drusini di Oleggio manderà di mettere a disposizione della scienza un'intera risaia tenuta per la esperienze e gli studi che il prof. Grassi ed il dott. Pezza crederanno bene di accettarvi. Il Grassi ed il Pezza accettano, nell'atto dei dov. Zacchi e di altri studiosi.

Il Congresso approva vivamente al generoso proponente.

Parlano in seguito il dott. Botta, l'avv. Gambarotta, il dott. Scotero, l'on. Cabrini, l'avv. Cugnolio, il prof. Bordigo, il dott. Morelli, l'avv. Galbarini, il dott. Casalis e l'on. Lecco, che fa un vero discorso, applauditissimo, contrario al regolamento Castelli ed al pregiudizio con cui sono giudicate le nostre risaie, sono compatriotti la, quando Cavour dichiarava che il lavoro ed il capitale devono, uniti, volere il benessere universale.

L'on. Cabrini riaffirma qui, come ha fatto in Parlamento, la conciliabilità della risaia colla salute.

Parlano ancora in seguito il marchese Ricci, il cavaliere Gazzani, il sac. Calvi, l'avv. Nizza, il dottor Scavia ed il dott. Mencini, il sac. Tavallini, il dott. Bertero, il prof. Grassi, ecc.; quindi sono pertrattate varie ed utili le conclusioni del relatore. Le quali vengono tutte approvate, colla riserva del Congresso circa la riduzione delle ore di lavoro, specie nel periodo della mietitura, e coll'aggiunta di quest'ordine del giorno, firmato da Lecco, Galbarini, Cabrini e Bergamasco:

« Il Congresso, allo scopo di regolare l'importazione periodica dei mondariai, fa voti che, per iniziativa provinciale, comunale e di altri enti, la mano d'opera possa essere calmierata senza l'opera di intermediari interessati. »

Dopo altre raccomandazioni e voti, si delibera l'aggiornamento del prossimo Congresso; e l'on. Bergamasco alzato e ringrazia gli intervenuti e dichiara chiuso il II Congresso risicolo internazionale.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 3 ottobre

(Listino ufficiale del 1° listino)

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 103 28.

Contr. del mat. in c. 103 22.

Rendita 5 0/0 (piec. rend. da L. 50 a 2000): prezzi nominali 103 27 1/2.

Rendita 4 0/0 netta: prezzo nom. 103 05.

Rendita 4 1/2 0/0 netta: corso med. d'uff. 101 81 ex.

Rendita 4 1/2 0/0 netta: corso med. d'uff. 101 67 1/2.

Contratti del mat. in c. 101 70.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140): prezzi nominali 101 77 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50): prezzi nominali 101 87 1/2.

Godimento del 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 70 80 ex.

Az. Banca d'Italia — C. d. m. fa 1, 1115 f.c.

Az. Banco Sconto e Sete (nuove) - C. d. m. in l. 120 f.c.

Obbl. Ferr. Merid. — C. d. m. in c. 365, 351 75.

Cart. Fond. Banca Italia 4 1/2 0/0 — C. d. m. in c. 505 50.

Cart. Fond. Banca d'Italia 4 0/0 — C. d. m. in c. 510.

Cambio ufficiale.

Francia	3	stesso	99 85	— lettera	99 95
Svizzera	4	»	99 77 1/2	— »	99 87 1/2
Londra	4	»	25 16	— »	25 19
Germania	4	»	123 37 1/2	— »	123 47 1/2

Rendita 5 0/0 lorda: per c. 103 28.

Rendita 4 0/0 per f.c. 103 50, 103 05 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netta per c. 101 67 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 101 92 1/2, 101 78.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni

B. d'

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(68)

Sorelle nel dolore

ROMANZO

DI GIULIO DE GASTYNE

— Ti proibisco, — le intimò, — ti proibisco di parlarmi del mio passato..... quale che sia, esso non ti riguarda..... Se qualche cosa, in me, ti dispiace, sai tu che devi fare; io non ti trattengo.

— Ah! — esclamò Susanna, irritata — sconosciuto che ho indovinato!

E soggiunse:

— Non fai che ripetermi che posso andarmene; ciò non t'importa affatto di separarti da me..... non pensi dunque mai che io posso amarti?

Egli fece un gesto di superba indifferenza.

— Non ho potuto rimanere parecchi mesi presso di te — ripreso alla — senza affezionarmi, senza amarti..... ma a te poco importa di ciò..... tu con mi ami..... per te è indifferente vedermi soffrire..... non sono un'anima, io, per te..... sono un idolo cui adorni a tuo capriccio e che credi insensibile..... Ma non lo sono insensibile, Santos, e il mio cuore sanguina!

Delle lagrime erano venute agli occhi della povera donna e quelle lagrime parevano sincere..... Paolo, bontà sua, ammise, aveva il cuore buono e si sentì commosso. Con tono più dolce, ma espressivo più tenero, disse:

— Se mi sei, Susanna, ne lo proverai non interrogandomi più e rendendo me.

— Dove vuoi andare?

— Dove vuoi, salvo che a Parigi.

— Dunque non andremo mai a Parigi?

— Mai!

— Ah! — disse Susanna — sento che ti sacrificherò la mia vita..... ma se un giorno mi darai una rivale.....

— Ebbene?

— Guai a te! Guai a lei!

Qualche giorno dopo partirono per l'Italia. Dovevano quindi visitare la Grecia, andare sino a Costantinopoli e, dopo, dove li spingerà il loro capriccio..... Ma mai, mai ritornare verso la Francia, verso Parigi!..... Paolo lo aveva deciso!

PARTE SECONDA.

Lumi nelle tenebre.

I.

In uno di quei pomeriggi di primavera, che sembrano biondi tanto il sole li indora, due donne, giovani ancora, abbigliate con abiti e cappelli di colore scuro, eleganti, ma senza fronzoli e senza gioielli, passeggiavano lentamente, con aria triste, nel controviale che corre lungo il gran corso delle Acacias. Una di quelle donne pareva anche più triste dell'altra; ella camminava a fatica, appoggiandosi sul braccio della sua compagna. Ad un tratto questa si fermò e disse:

— Sei stanca, Celeste? Vuoi che ci riposiamo un poco?

— Non ci vuol molto, ora, per stancarmi — rispose, sospirando, la giovane donna. — Sì, sediamoci.

Cercarono due seggiole e sedettero presso ad un gruppo di bambini che stavano trastullandosi.

Era un giorno di corsa a Longchamp, un giovedì, e molte carrozze passavano sul corso, tutte lucenti sotto al sole, coi loro cavalli di pregio che drizzavano fieramente le loro teste altere.

C'erano anche modesti fiacres tirati da cavalli stanchi, delle automobili e delle leggere biciclette che sfilavano con un tintinnio di sonagli attraverso gli alberi, rapide e lucenti come meteore.

Era uno spettacolo che avrebbe potuto distrarre Celeste; ma la giovane donna pareva non potesse staccare gli occhi dal gruppo di bambini che giocavano accanto a lei, dei quali seguiva con avido interesse tutti i movimenti.

Delle lagrime s'erano accumulate nei suoi occhi e scendevano sulle sue gunnce; la sua compagna le udì ad un tratto mormorare:

— Egli avrebbe quell'età.

Ella tacque e domandò:

— Ci pensi proprio sempre?

L'altra inclinò il capo e rispose:

— Sempre! E quel pensiero m'uccide!

Le due donne, il lettore già lo avrà indovinato, erano Celeste Martinon e sua sorella Luisa di Vimeux.

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(100)

I Nuovi Misteri di Parigi

ROMANZO

DI ARMANDO LAPOINTE

— Mio padre non ricevo nessuno, signore. Voi mi ignorate, credo, la condizione dolorosa nella quale egli si trova e che non potrebbe che aggravarsi colla rivelazione degli incidenti della notte scorsa. Io desidero, per evitargli nuovi dolori, che egli non ne sappia nulla..... Ecco perchè vi ricevo io stessa. Avrei potuto dispensarmene, rifiutare di ricevervi, evitare un colloquio su un argomento che mi è penoso; non ho voluto darvi quel dispiacere perchè riconosco che la mia condotta di questa notte può aver fatto nascere in voi delle speranze che è mio dovere togliervi subito.

Campo-Corvo, in piedi, tacque.

— Ho dunque voluto — soggiunse Edmea — sciogliervi da me della specie di assenso che ho dato alla vostra domanda. Ero, in quel momento, in uno stato di spirito che non mi permetteva di rendervi un conto esatto delle mie azioni. È molto incomodamente, vi lo dichiaro, che ho accettato il vostro braccio, e vi prego di non interpretare quel fatto in un senso favorevole alla domanda che vi siete degnato di fare della mia mano.

— Signorina.....

— Permettetemi di terminare. Vi considero un gentiluomo, un gentiluomo, signore, e ve ne darò la prova. Avevo fatto un sogno amaro, ecco tutto! Il mio sogno è svanito: non mi amo più, e, lo confesserò?..... non amo più! Ma mai il dispetto mi getterà nelle braccia di un altro; il matrimonio senza amore mi parrebbe un delitto..... Non potrei fare il dono della mia persona ad un uomo che non mi possedesse il mio cuore. Ora, non arrossitevi, sentendomi incapace d'amarvi, vi prego di dimenticarmi. Aggiungo, signore, che, decisa a chiudermi in un convento, ogni insistenza da parte vostra sarebbe inutile.

Il conte prese un'aria desolata.

— Vi dirò, signorina, — rispose, — tutto il dolore, tutta la disperazione che risento per la vostra determinazione; e l'appello che voi fate alla mia lealtà sarebbe inteso: vi obbedirei, uscirei di qui più innamorato di ciò che non lo ero entrando, ma fermamente risoluto a sperare il mio cuore per spaventarvi il mio amore. Disgraziatamente non siamo soltanto noi, voi ed io, che siamo in causa..... c'è un'altra persona..... c'è anche di più..... l'onore del vostro nome!.....

— L'onore del mio nome! Un'altra persona! — esclamò Edmea, sorpresa.

— Sì, un'altra persona, la cui reputazione, se io cedessi ai vostri desideri, sarebbe compromessa.....

— Di chi volete parlare, signore?

— Della signora di Fontailles.

— Non comprendo.....

— Mi spiego. Da lungo tempo vi amo, signorina. Da molti giorni vi seguo alla passeggiata, in chiesa, al teatro, in società; passai delle ore alla porta del vostro palazzo per vedervi un istante, per intravedere un minuto secondo il vostro profilo dietro ai vetri delle vostre finestre..... ma al vostro fianco vivrà un'altra donna, giovane, bella, fatta per inspirare la passione..... voglio parlare della signora di Fontailles..... Ebbene, per certe persone, non ero voi che amavo, era la signora di Fontailles..... Forse si dileguava ancora..... il vostro rifiuto di sposarmi cangerà il dubbio in realtà. Non si mancherà di dire che le mie assiduità non erano rivolte alla signorina Edmea di Fontailles, ma a sua matrigna, e che, se fui sorpreso ai piedi di questa, colla sua mano nella mia, ora meno per ringraziarla di una promessa che voi dovevate sanzionare, che per ringraziarla dei suoi favori.....

— Signore, — replicò nobilmente Edmea, — nè i nostri amici nè i nostri conoscenti concepiranno di simili pensieri, e ciò ci basta. Inquanto agli sconosciuti, agli estranei, io credo che voi andate troppo oltre nelle vostre supposizioni; essi non possono essere tanto maligni quanto li supponete. In tutti i casi, le parole non potrebbero colpire il nome di mio padre, nè la virtù di una donna la cui ammirevole devozione, il sacrificio che ella fa con tanta abnegazione dalle sue gioie, dai suoi piaceri, della sua giovanità, hanno un'eloquenza ben altrimenti potente di indegne calunnie.....

— Se non vi fossero che quelle calunnie, — disse il conte, dopo un istante di raccoglimento, — forse voi avreste ragione..... ma c'è altro.....

(Continua).

LODEN DAL BRUN-SCHIO

STOFFE LANA IMPERMEABILI BREVETTATI

Confezioni accurate ed eleganti per Signore, Ufficiali, Collegi e per qualsiasi uso.

IMITAZIONI PELLICCIE ULTIMA NOVITÀ

FILIALI: Milano, *Via Dante*, 4 — Roma, *Piazza Venezia*, 132 — Napoli, *Piazza della Borsa*, 22 — Palermo, *Via Bottai*, 52. — Rappresentante per TORINO: Sig. CAMILLO SIMONDETTI, via Pastrengo, 15.

CAMPIONI E CATALOGHI GRATIS — Inviare semplice biglietto da visita a *LODEN DAL BRUN - SCHIO.*

Alloggi, locali e ville a vendere o d'affittare

VENDESI VILLA
nel Biellese
causa partenza, nuova, signorile, reddito non minore 2500 annue, posizione splendida, eccezionale, tutte le comodità possibili, porta sulla strada Biella-Oropa. Adatta anche istituto, stabilimento, albergo o convento. Occasione unica. — Scrivere signor G. Walther, posta, Biella. c 12873

A BELGIRATE
(sul Lago Maggiore) vendesi palazzina con 20 vani circa e giardino. Scriv. casella postale 93, Genova. 12681 G

Albergatori!
Per affittare subitamente nuovo (50 ambienti) ato hôtel, con tutte le comodità, annesso parco, ghiacciaia, ecc., splendida e climatica posizione Alto Piemonte; 800 metri livello mare, presso grandi stabilimenti idroterapici, brevissima distanza da celebre Santuario, grande affluenza estiva, località centrale per escursioni sulle Alpi. Converrebbe, converrebbesi in società. — Scrivere al N. c 12911, *Haasenstein & Vogler*, Torino.

FONDERIA in GHISA
ben avviata, in località industriale, estesa clientela, affittasi per motivi di salute. — Scrivere M. V. 98, notaio Barbaglia, Omegna. 12560 M

Cercasi camera
elegantemente mobiliata, passaggio libero. — Scriv. a P. Torinese posta. c 13003

Cercasi
alloggio signorile con giardino. — Offerte Gazzetta 82, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12527

Sepolcreto
Sacro serale, N. 257, 5.a ampliazione, 6 posti, cedo a famiglia. — Rivolgere lettere 8 contente: Ufficio Terre, Posta Centrale, Torino. c 12827

Canarini Olandesi
Splendida razza, da 40 lire al paio. — F. M. 4, fermo posta, Oulx-s. Marsiglia. 12502 M

Cercasi mutuo
lire 1000, primaria offerisca. — Scrivere posta, R. M. 15. c 13004

Istituto Merkur
in HORW presso LUCERNA Svizzera
pei giovani che devono imparare a fondo e rapidamente le lingue: tedesco, francese, inglese e la ragioneria. — Per programmi, rivolgersi alla Direzione. 1876 X

Offerte e domande d'impiego

Da importante
cotonificio del Piemonte cercasi socio e procuratore assistente che possegga le pattinatrici Hollmann, conchè la preparazione a filatura dei fili pettinati. — Offerte accompagnate da referenze di primo ordine alla Gazzetta 56, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12939

Cercasi Rappresentante
a competente clientela specialità biancheria, camiceria, *tailleurs* nelle principali città italiane. — Scrivere con referenze Camicia N. 12, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12890

CERCASI
da un'importante Casa di Napoli eccellente rappresentante di mantelli, conoscendo e trattando l'articolo ed avendo già eseguito simile posto in Case importanti. Preferiscesi chi sappia parlare francese ed inglese. Inutile presentarsi senza bonissimi certificati. — Dirigere offerte non condizionate E. 10717 N., presso *Haasenstein e Vogler*, Napoli. 12919 N

Viaggiatore o Viaggiatrice
abilitati vendita articoli biancheria cercasi da Casa importante. Esigonsi referenze inconcutibili, conoscenza clientela primo ordine. — G. L. 23, posta, Milano. 12933 M

Cercasi subito
abile modista, ottime referenze. Buona retribuzione, anche con interessamento. — Scrivere Casella 27, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12869

Signore distinissimo
insegnante, parlando il tedesco, impiegherebbesi presso famiglia distinta o viaggerebbe. Assicurato. Offerte referenze. — M. M. 13, posta, Genova. 13022 G

SIGNORINA
pratica contabilità, corrispondenza, apprezzerebbesi cambiar posto. Dona posta Torino.

PROFESSORE FRANCESE
Corsi accelerati
Via Lagrange, 3, vicino alla Piazza S. Carlo. c 12583

Conoscitore
per lunga pratica del ramo stoffe e tessuti e articolo pellicceria, disponendo capitale cerca seria combinazione sociale o stabile impiego. Scrivere cassetta 54, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12469

Jeune demoiselle
sachant l'allemand, le français et un peu l'anglais, désire trouver famille distinguée où elle pourrait une petite pension et en même temps s'occuperait des enfants. — S'adresser Villa la Rivaz, Loëx (Suisse). 13027 X

Tengo Contabilità
piccola azienda quasi gratuitamente. — Scrivere N. 59, *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 12913

Casse-forti
diverse d'occasione, *eccezionali*. — Via Santa Teresa, n. 7. 12481

Oreficerie
grande effetto a poca spesa Ore 1ª Titolo - 18 carati.
G. GIANOTTI
via Roma, 41, TORINO
Corsi per sedie - Napoli. Specialità salone lunghe e corte.
Compra ore o se persona cambi convenientissimi. c 6141 3
Provare marci e prezzi

PICCOLA FAMIGLIA
agiata, residente fuori Torino, cerca elementino trentenne, bella presenza, onesto, ripeto, mite complete servizio casa. Posto stabile, trattamento famigliare. — Scrivere con referenze: F. A. Torino, posta. c 12976

Da vendere
utensili per fabbro meccanico. — Rivolgersi Trattoria via Orto, N. 71. c 12893

Famiglia francese
desirerebbe camera e pensione a giovani studenti. Retta mitissima. — Via Roma, n. 58. c 13001

Acquisto camera
d'entrata, elegante anche d'occasione. — Scrivere al mucaro c. 12555, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Ottima occasione per impiego
reddito L. 4000 aumentabili.
Unico e primario Stabilimento cerca persona attiva, disposta vendita suoi prodotti, che concederebbe in conto deposito mediante rilievo di negozio. Esigonsi garanzia. — A. R. 2 L., fermo posta. c 12857

Educandato Femminile
dell'Istituto di Santa Maria
Casa Centrale: TORINO, Via Pio V, Num. 11
Educandato interno, diretto dalle Figlie della Carità, a 10 minuti dalla Barriera di Casale, Valle San Martino, 651, a 800 metri di altitudine, in una grandiosa villa propria e in una delle più splendide posizioni della collina torinese.
L'educazione è di famiglia e l'istruzione, impartita con criteri moderni, comprende i tre corsi: Elementare, Complementare, Normale — Lingue straniere — Diploma — Musica. c 9743
Vitto sano, abbondante — Retta annuale mitissima.
Richiedere programma con biglietto di visita.

PREMIATO EDUCATORIO MANZONI
BIELLA
Scuole Elementari parificate — Tecniche Commerciali reg.ª gov.le — Tecniche parificate — R. Ginnasio — Scuole pubbliche Professionali. 75 0/0 media promossi 1ª sessione esami.
Ripetizione serale gratuita delle lezioni giornaliere di italiano, francese, tedesco, latino, greca, matematica. — Vasto locale, cortile e palestra fra giardini. - Situazione climatica. — Mite retta convitto. 12193

CITTÀ DI RIVOLI
COLLEGIO-CONVITTO **NERVA**
Unico nel suo genere in Italia.
Scuole Elementari e Tecniche
Si accettano anche alunni che, rimandati negli esami, non intendono ripetere l'anno - Insegnamento gratuito. - Educazione fisica. - Sezione a parte pel corso elementare sotto la continua sorveglianza della Maestra sig.na NERVA. — Su 65 alunni elementaristi, 56 ottennero la promozione *tutti* in luglio. — Retta Lire 25 - 30 - 40. 9693 5
Richiedere *Programmi* al Direttore Prof. GIUSEPPE NERVA.

Lane da calze
E' arrivato il completo assortimento delle lane. Cent. 60, 70, 80, 90 all'etto e più. Lana per beneficenza e per istituti a lire 3,50 e 3,75 al Kg. Campionario gratis in tutta Italia. Presso i Magazzini Famigliari di Porta Nuova dei F.lli PICCOTTI, corso Vitt. Em., 62, sul cortile, e via Volta, 1. c 13287

Via Finanze, 9 si presta denaro sopra oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 1927

Levatrice
M. Castagna Carullino. Pensione per partorienti. Ufficio balie, via Lagrange, 42 (Porta Nuova), Torino. c 13009

SPEDISCO
in busta con intestata e bollo ufficiale, cento francobolli, mio Elisir per articoli preservativi per ambo i sessi. — L. B., via Volta, 2 bis, Torino. c 13558

Camera e studio
con pensione, cercasi da signora distinta. Scrivere N. 12890, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Affettuosa Signora
cerca posto presso persona sola, attempata. — Violetta 13, fermo posta, Milano. 13032 M

SANATOGEN

per bambini e per adulti

RINVIGORISCE IL CORPO
E FORTIFICA I NERVI.

Lodato entusiasticamente
da centinaia di professori e medici quale il più efficace ricostituente
nelle malattie nervose, nell'anemia, nella rachitide
nella convalescenza dopo malattie esaurienti
e per rinforzare le madri che allattano.

Preparato secondo procedimento brevettato, con albumina di latte di mucca fresco (95 parti) ed acido glicerofosforico (5 parti) parte costitutiva notevole della sostanza cerebrale, del midollo spinale e dei nervi.

Il relativo opuscolo di spiegazione viene spedito a richiesta gratis.

RAPPRESENTANZA GENERALE: Cav. E. PIERANDREI, ROMA.

Fabbricanti: BAUER & Cie., Sanatogenwerke, BERLIN.

Alcuni giudizi dei medici:

Dr. Giacomo Crespi, ROMA: Ho sperimentato in molti e svariati casi il Sanatogen e ne ho sempre ottenuto ottimi risultati.

Dr. Cav. Garalli, ROMA: Debbo dichiarare che i risultati aventi hanno superato la mia aspettativa. Il Sanatogen ha un alto valore nutritivo e insieme fortemente ricostituente.

Prof. Fr. Bastianelli, ROMA: Sono lieto di potervi dichiarare che avendo avuto occasione di prescrivere l'uso del Sanatogen a quattro giovani persone che soffrivano di anemia, dimagramento e debolezza generale sono rimasto veramente sorpreso del rapido miglioramento da essi ottenuto.

!!! Non confondere con altre Ditte !!!

Orologio di precisione
di primo ordine.

Movimento della massima esattezza. — Orologio remontoir ad ancora piatto per signori e cavalieri. Movimento di precisione chiuso ermeticamente, quindi garantito contro la penetrazione di polvere ed acqua e perciò non esposto all'influenza dei cambiamenti di temperatura; 15 rubis coll'ancora rivibile al guadrante.
Si garantisce per iscritto la precisione per la durata di 5 anni. Presso la nichelato L. 28, — in argento L. 35, — in oro double doppio (Cassa coperta da una solida placca d'oro vero, quindi non dorato) di cui si garantisce l'aspetto d'oro per 25 anni, e che non si può distinguere da un orologio d'oro finissimo, **solamente L. 40**; con **magnifica cassa d'oro di 14 carati L. 110. — Orologi da signora** cassa L. 10 in più. **Catene di oro double doppio** nelle forme le più moderne da uomo e **Catene moderne lunghe da collo** per signora con fornaglie splendide **anche d'argento L. 8, 10, 15 e 20.**
Spedizioni contro assegno e pagamento anticipato franco di porto e dogana. — Le ordinazioni pei paesi e colonie oltremare vanno accompagnate dall'importo in denaro o cartelle-vaglia. — Rivolgersi alla premiata Ditta 12919 X
MAISON BONHEUR in Basilea i a (Svizzera).

Consulti per MALATTIE della PELLE
VENEREE E SIFILITICHE, via Berthollet 8.
Prof. Dott. R. BOVERO Direttore all'Ambulatorio Policlinico — Tutti i giorni dalle 11 alle 13 - dalle 15 alle 17 e dalle 19 alle 20. 69

LEGNA DA ARDERE
(non ritagli di segherie ma d'alto fusto)
1ª qualità rovere e faggio, stagionata e corta per stufa e frankla - spaccata piccola per avviare caloriferi. - Pronti mill. - Servizio a domicilio 12907
VALPERGA, via Venti Settembre, 18 - Torino.

R. Manicomio di Torino

Avviso di reincanto.

L'incanto definitivo per l'appalto per la costruzione di un fabbricato nella succursale di Collegno è fissato alle ore 10 del 18 pros. ottobre, alla Sede del R. Manicomio, via Giulio, 22, sul prezzo di L. 110,002,19, col metodo delle candele. Il deliberamento è definitivo ed in luogo quand'anche vieri un solo offerente.
Torino, 30 settembre 1903.
c 12870 *Notaio* Bosia Giuseppe, via Garibaldi, 23.

MALATTIE SEGRETE
PELLE e degli ORGANI URINARI 2230
CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale Visite 9-10, 12-15 tutti i giorni Via Principe A. madeo, 13, p. 2°.

Padri di Famiglia! Domandate Programmi e condizioni al
PENSIONATO PIEMONTESE per Studenti
TORINO — Via Alfieri, 3 (Piazza Statuto) — TORINO
Convittori - Semiconvittori - Esterni
Assistenza continua - Ripetizione - Trattamento di famiglia - Giardino e locali spaziosi - Retta e spese limitate.
c 12962 *Il Direttore:* Prof. GIOFFREDO GIRAUDI.

COLLEGIO CONVITTO CIVICO di CHERASCO
Scuole elementari - Ginnasio pareggiato - Liceo privato - Pensione militarizzata - Ottimo risultato agli esami.
Sindaco: Ill.mo Sig. Comm. Avv. GIOVANNI SAN GIORGIO - *Rettore:* T. P. BONGIOANNI.
c 12063

ALBA Collegio-Convitto
R. Liceo, Ginnasio, Scuola Tecnica Pareggiata. Scuole elementari comunali ed interne. CORSI ACCELERATI.
12354 *Prof. dott. M. CANONICA, Rettore.*

VISTE DEBOLI e DIFETTOSE 12248
LENTI per la correzione e conservazione della vista G. FRIES, via Madama Cristina, 8, piano terreno.

Scadenza di fatali

Il notaio TEPPATI CAMILLO avvisa che con verbale d'incanto a suo rogito 21 settembre 1903 fu deliberata provvisoriamente la CASCINA PONTE, in territorio di Castagnito d'Alba, proprietà del Collegio degli Artigianelli, per il prezzo offertosi di L. 32,500 e che il termine utile per fare aumento non minore del vigesimo a detto prezzo scade a mezzodì del *5 ottobre 1903*.
Le offerte devono farsi in Torino nello studio di detto notaio in via Arsenale, 6. c 12890

MOSTI e Vitrati meridionali
PAOLO VENCO
Barriera Nizza, 124
c 12596

800 Brente BARBERA
fina di Costigliole d'Asti
in vendita a prezzo eccezionale 12245
Cantina PESCARMONA - Dock - Torino.

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

DOMANI LUNEDI' 5 OTTOBRE 1903

Nei Grandiosi Magazzini di Novità **G. CONTRATTI & C.** TORINO - Via Po, N. 1 angolo P. Castello.

avrà luogo la Grande

ESPOSIZIONE GENERALE

NOVITÀ DELLA STAGIONE

Affari rimarchevoli e Vere Occasioni splendide in ogni Riparto

Si fanno prenotazioni per la spedizione della grande edizione del CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO oggi in corso di stampa.